N. 4
Anno LXXXVI
Agosto 2005

Voci fraterne

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco





SOMMARIO N. 4

ANNO LXXXVI
AGOSTO 2005

3
EDITORIALE
Libertà a caro prezzo
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
Proposta formativa 2005/2006
a cura di MARIO PERTILE

6
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/6
di MARIO PERTILE

7
ATTUALITÀ
Strenna del Rettor Maggiore per il 2006
a cura della Redazione

8
ATTUALITÀ
Cellularemania
di FRANCESCA FIGINI



«Toglimi il pane, se vuoi toglimi anche l'aria, ma non togliermi il tuo sorriso».

(PABLO NERUDA)

9
SOLIDARIETÀ
Sono un ragazzo padre
di ANDREA CARBONARI

11
GIOVANI
Hanne e le altre
di CRISTINA MUSTARI

13
ALLO SPORTELLO
Giustizia ... sbagliata!
a cura di ROBERTO DOSIO

15
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I
FOGLIO NOTIZIE
Presidenza nazionale dell'8 luglio 2005
a cura di GIANCARLO COLOMBO

II
FOGLIO NOTIZIE
Festa dell'Exallievo/a a Sondrio
a cura di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Francesca Figini, Cristina Mustari

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto "Radio Meridiano 12"**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di luglio 2005

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

LIBERTÀ A CARO PREZZO

Michele Panajotti

REALMENTE, OGGI, LA DONNA HA CONQUISTATO UNA DIGNITÀ DI LIBERTÀ NEL CONTESTO SOCIALE? LA CONCLAMATA PARITÀ CON IL MASCHIO È DAVVERO UN TRAGUARDO RAGGIUNTO? TUTTO QUESTO, A CHE PREZZO?

Non più di qualche decennio fa, il destino ragionevole e desiderabile per la stragrande maggioranza delle giovani donne era il matrimonio. Oggi fra i modi di dire che sono scomparsi dal vocabolario corrente e che per certi versi, se riproposto, farebbe sorridere solo al pensarlo è l'uso del termine *"ragazza da marito"*.

La *"liberazione femminile"* in questi ultimi decenni ha davvero rappresentato la fine di uno stereotipo secolare riferibile ad una sentenza immutabile: se, compiuti i vent'anni, non sei ancora sposata o non hai il matrimonio come prospettiva imminente, il tuo destino di donna è segnato: servire come casalinga nella famiglia d'origine, accompagnando i genitori verso la vecchiaia. Non che questo fosse disdicevole, ma certo rappresentava una sconfitta nella sfera esistenziale della donna, da cui derivavano sensi di inferiorità e talvolta di incapacità relazionale: vale il detto «tanto è una zitella».

Oggi, per la stragrande maggioranza delle giovani donne che vivono nella nostra società, il destino non è più univoco: si può essere *"single"* dal momento in cui, raggiunta una solida posizione sociale, si esce dalla casa parentale e si vive per proprio conto.

Il marito non è più un obbligo, pena l'incertezza del futuro; oggi il termine stesso sta scomparendo per far posto sempre più alla figura generica del *"partner"* o del più sbrigativo *"compagno"*. Ora, al di là della riconosciuta indipendenza socio-culturale della donna rispetto ai decenni trascorsi, credo valga la pena porsi una domanda: questa nuova condizione sociale risponde appieno alle vere esigenze dell'essere *"donna"* oggi? Realmente la donna ha conquistato una dignità di libertà nel contesto sociale? La conclamata parità con il maschio è davvero un traguardo raggiunto? Tutto questo a che prezzo?

Domandiamoci: le generazioni che ci hanno preceduto, ossia gli adulti di oggi, in che modo hanno preparato la situazione odierna, lo hanno fatto con coscienza o solo rispondendo ad un input emotivo senza predisporre quegli inevitabili ammortizzatori socio culturali che avrebbero dovuto accompagnare il cambiamento?

Almeno in apparenza credo sia stata preparata una società in cui per molte ventenni il destino è qualcosa di molto meno durevole e garantito del matrimonio.

Volendo essere un po' *"ruspanti"*, l'esempio delle *"scuole per veline"* che gravitano attorno alle TV commerciali sono eloquenti sintomi di una concezione della vita che non si pone traguardi a lungo termine.

Sei bella, giovane, intraprendente, oggi, approfittane, *«del doman non v'è certezza!»*.

Tuttavia sarebbe deludente e per certi versi ingiurioso verso l'ambito femminile soffermarsi o peggio ridursi solo a questo aspetto, anche se non trascurabile. La donna oggi è anche ben altro!

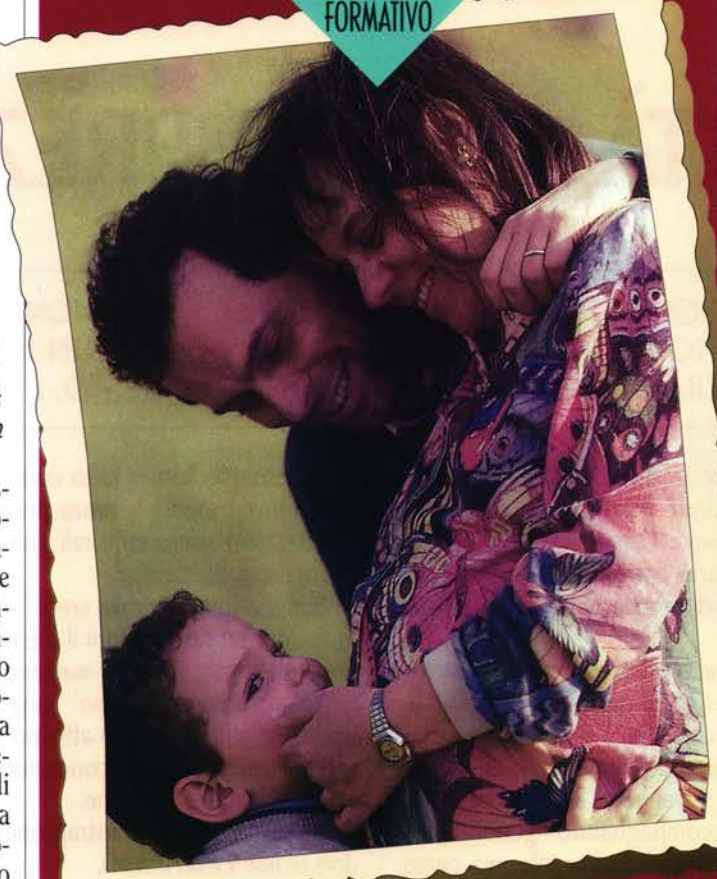
Ella, tra mille difficoltà, cerca di coniugare una nuova dimensione di identità esistenziale nel sociale con l'adesione ad un progetto condiviso di relazione affettiva, forse con schemi inusuali, ma non per questo talvolta meno autentici, certamente più difficili da mantenere e consolidare.

Il prezzo da pagare è alto e forse ancora non è arrivato il saldo! Quale libertà oggi è possibile per una ventenne, in un mondo dove impera la mentalità che tutto ciò che non è vietato dalle leggi è per ciò stesso lecito?



Noi adulti stiamo lasciando loro un mondo di libertà sconfinato, anche eticamente, dove spesso l'incapacità culturale o forse l'inerzia sociale del mondo adulto non è stata capace di proporre modelli condivisibili di comportamento, e oggi le giovani donne devono fare i conti con questo sconfinato patrimonio di *"libertà"* che è tutto da gestire, dove ogni *"gestione"* ha però i suoi prezzi. Ogni generazione ha dovuto pagarne, e nessuna è mai stata così libera come la loro. ◆

TEMA FORMATIVO



LA FAMIGLIA

TEMA DELLA PROPOSTA PASTORALE PER IL 2005-2006

La Strenna 2006 del Rettor Maggiore per la Famiglia salesiana verterà sul tema della famiglia, a 25 anni dalla *"Familiaris consortio"*. Sarà, dunque, questo argomento che vorremmo approfondire con la Proposta formativa 2005-2006.

A partire da Leone XIII, tutti i pontefici che hanno retto la Chiesa negli ultimi 130 anni hanno dedicato cura e attenzione e non pochi documenti alla famiglia. Ma non vi è nulla di paragonabile all'immensa mole di testi che a queste problematiche ha dedicato Giovanni Paolo II, dalla *"Familiaris consortio"* alla *"Evangelium vitae"*.

Riassumerne i temi è pressoché impossibile; ciò non toglie, tuttavia, che se ne possano individuare le strutture portanti. Il primo e fondamentale tema sviluppato dal pontefice è stato quello del senso e del significato del matrimonio: centrale la ripresa biblica del tema della fedeltà, e conseguentemente dell'Alleanza, di cui l'amore indefettibile fra uomo e donna è segno prezioso e ineguagliabile, venendo meno il quale rischia di offuscarsi il senso stesso della relazione tra Dio e l'uomo. Come infatti annunziare il "Dio fedele" nella pervicace infedeltà degli uomini? I grandi temi della spiritualità coniugale, che il Concilio Vaticano II ha enunziato, soprattutto nella *"Gaudium et Spes"*, e che una cospicua letteratura ha poi sviluppato, hanno trovato un essenziale punto di riferimento nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, in particolare nelle sue famose "Catechesi del mercoledì".

L'insistenza sulla specificità, l'unicità, l'irripetibilità del rapporto di coppia, colto anche nella sua valenza spirituale e morale, avrebbe potuto, se letta a senso unico, legittimare una sorta di ripiegamento intimistico della famiglia cristiana su se stessa.

È per non incorrere in questo rischio che Giovanni Paolo II ha fortemente insistito (si veda in particolare la "Carta dei diritti della famiglia") sul "ruolo pubblico" della famiglia: da un lato sotto il profilo della doverosità del suo riconoscimento da parte dei pubblici poteri (evitando la sua equiparazione, di diritto e di fatto, con altre e diverse forme familiari), dall'altro quanto al ruolo e alle responsabilità pubbliche della famiglia, chiamata a partecipare alla vita della città e a essere, in essa, un potente fattore di umanizzazione, sia attraverso la relazione di amore fra uomo e donna, sia mediante il dono della vita e il suo prolungamento, e insieme la sua autenticazione, con un'educazione mirata alla formazione globale della persona. Si apriva qui la strada, solo in parte percorsa, del riconoscimento dello "statuto pubblico" della famiglia e del conseguente dovere dei pubblici poteri di promuovere un'organica politica non soltanto per la famiglia, ma anche con le famiglie, chiamate ad assumere ruoli di compartecipazione e di corresponsabilità.

Il grande tema enunziato dalla *"Familiaris consortio"* e cioè «Famiglia, diventa ciò che sei!», e dunque prendi coscienza del tuo essere profondo e diventa autenticamente te stessa, rappresentava la sintesi di questa duplice funzione della famiglia, come costruttrice al proprio interno di una rete profonda di relazioni genuinamente umane, ma insieme come testimone al proprio esterno di quei valori di cui aveva assunto progressivamente consapevolezza.

UN RINNOVATO IMPEGNO PASTORALE

È sempre bello, ma anche impegnativo, porsi in ascolto del Magistero di Giovanni Paolo II, quando contempla e ripropone il Vangelo del matrimonio e della famiglia.

Vogliamo tentare di fare questa esperienza, per prepararci alla "memoria" della *Familiaris consortio* che si terrà il prossimo anno, 25° dalla sua pubblicazione. Sarebbe bello giungere a quell'appuntamento, dopo aver letto e meditato l'Esortazione Apostolica, chiedendoci: *«Che cosa abbiamo recepito e attuato delle indicazioni magisteriali? Come abbiamo ripensato il nostro impegno pastorale in riferimento ad essa?»*.

Una consapevolezza forte illumina tutto il documento: *«Matrimonio e famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità»* (FC, 1). In essi si esprime un grande sogno di Dio che *"li ha voluti con la stessa creazione"* (FC, 3). Il matrimonio è il *"sacramento antico"*; nell'umanità è presente il mistero nuziale; la famiglia è l'e-

spansione piena di tale mistero di amore, di comunione, di fecondità. Cristo, il Figlio di Dio fatto carne, si presenta come *"lo Sposo con noi"*; aiuta l'uomo a ritrovare la bellezza della nuzialità. Guarisce il cuore dell'uomo, ripropone a lui "il principio", cioè la conoscenza piena e la realizzazione integrale del disegno di Dio. Il matrimonio e la famiglia sono quindi il cuore della storia: in essi palpita l'amore creatore di Dio e vigila tutta la tenerezza redentrice di Cristo.

Il futuro stesso dell'umanità e della Chiesa dipende dalla famiglia cristiana che è *«la prima comunità chiamata ad annunciare il Vangelo alla persona umana in crescita e a portarla, attraverso una progressiva educazione e catechesi, alla piena maturità umana e cristiana»* (FC, 2).

Uno sguardo realistico, ma aperto alla speranza, permette alla Chiesa di prendere atto che la famiglia è stata investita da *«ampie, profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura»* (FC, 1). La situazione concreta si presenta diversificata: molte comunità familiari sono fedeli alla propria identità; altre sono smarrite di fronte ad una cultura che tende a censurare il mistero nuziale; altre si sentono quasi schiacciate dai compiti a cui sono chiamate. **La famiglia è oggi una stupenda risorsa minacciata o disattesa: deve essere custodita e valorizzata.**

«La Chiesa, illuminata dalla fede, che le fa conoscere tutta la verità sul prezioso bene del matrimonio e della famiglia e sui loro significati più profondi, ancora una volta sente l'urgenza di annunciare il Vangelo ... a tutti gli sposi e genitori del mondo» (FC, 3).

Un "rinnovato impegno pastorale" si impone *«in questo fondamentale settore della vita umana ed ecclesiale»* (FC, 2). Esso è espressione di *"viva sollecitudine"*.

LA PROPOSTA PASTORALE CHE INTENDIAMO PORTARE AVANTI PER IL PROSSIMO ANNO SOCIALE AVRÀ COME TEMA QUELLO DELLA "FAMIGLIA", CON LO SCOPO DI SCOPRIRE LA FAMIGLIA, EDUCARE ALLA FAMIGLIA, SOSTENERE LA FAMIGLIA, FAR SAPERE ALLA FAMIGLIA CHE NON È SOLA, PROIETTANDOLA ALLA SCOPERTA DI QUANTO ESISTE A SUO SOSTEGNO, GLI STRUMENTI CHE SONO A SUA DISPOSIZIONE!

È mirato a sostenere le famiglie, che già vivono fedelmente la loro vocazione, e ad incoraggiare quelle che sono in difficoltà, aiutandole a riscoprire *"il bene prezioso"* che è in loro. *Soprattutto i giovani devono essere guidati a riconoscere e a coltivare "la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita?»* (FC, 1).

La Chiesa, *"consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia (cfr «Gaudium et Spes», 47), sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia"* (FC, 3).

Si impone una prima verifica: la Chiesa avverte *"in modo vivo e stringente"* tale missione? Le stesse famiglie cristiane hanno l'entusiasmo per narrare il Mistero che è in loro? La nostra pastorale è realmente *"una pastorale con la famiglia e per la famiglia"*?

Tutti forse dobbiamo regalarci una pausa di riflessione su tali temi.

QUALE FAMIGLIA?

Non è facile scrutare la realtà della famiglia: essa si presenta come risorsa grande d'amore, ma spesso appare fragile e carica di sofferenze. Emerge quindi una serie di domande: quale famiglia? È possibile guardarla ancora con speranza e vedere in essa il futuro della Chiesa e della società?

Gli interrogativi si rincorrono nella prima parte della Familiaris consortio e generano una riflessione sostanziata di realismo.

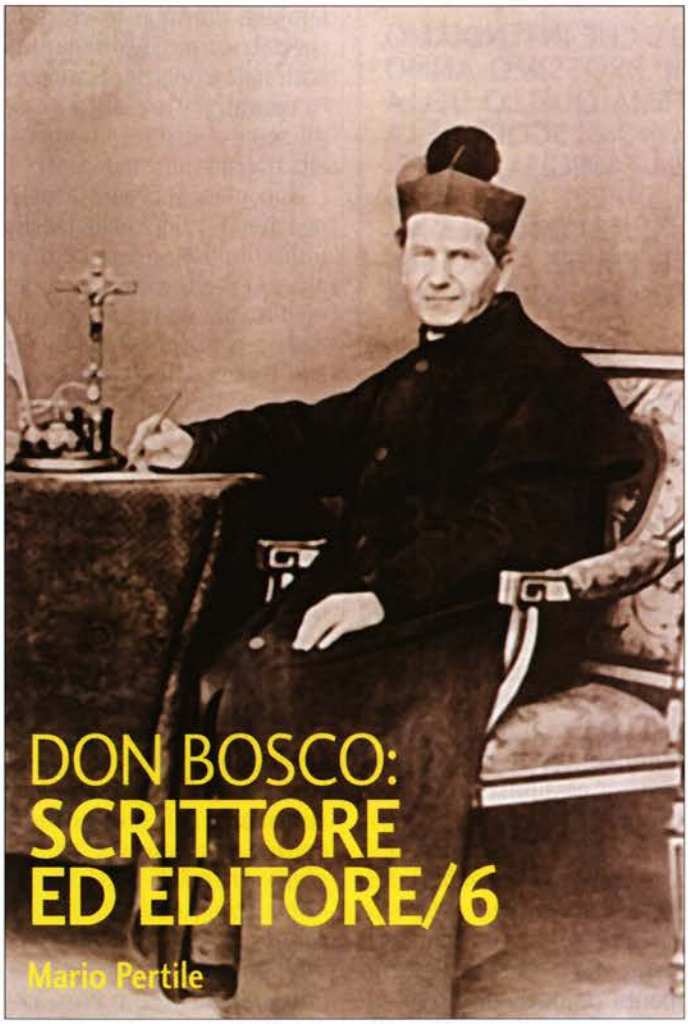
Il Vangelo deve essere annunciato alle famiglie concrete del nostro tempo, le quali *«sono chiamate ad accogliere e a vivere il progetto di Dio che le riguarda»* (FC 4). L'evangelizzazione esige quindi una conoscenza chiara della realtà. L'analisi di essa non deve essere fatta in prospettiva pessimistica, ma con cordialità e speranza. *«Le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia»* (FC 4). La comunità cristiana deve operare discernimento evangelico, inteso come servizio alla verità e alla dignità del matrimonio e della famiglia. *«Visioni e proposte seducenti»* (FC 4) compromettono la concezione autentica della persona, dell'amore, della comunità coniugale e familiare. La fede non può cercare il facile consenso, ma solo la premura per l'uomo e per la donna, la coerenza con il Vangelo. *«La Chiesa, seguendo Cristo, cerca la verità che non sempre coincide con l'opinione della maggioranza. Ascolta la coscienza e non il potere»* (FC 5).

La situazione in cui la famiglia oggi vive si presenta come *«un insieme di luci e di ombre ... un evento di libertà»* (FC 6). È evidente la consapevolezza che l'amore è un valore della persona e sboccia da una scelta libera di dono e di accoglienza. Viene riscoperta la responsabilità di fronte alla procreazione; emerge la convinzione che la famiglia non può essere solo spettatrice passiva della vita ecclesiale e sociale. Il rapporto educativo tra genitori e figli sembra essere più aperto alla trasmissione dei valori.

Non mancano però aspetti negativi. Il valore della fedeltà indissolubile appare sempre più fragile; le crisi matrimoniali frequentemente sfociano nella separazione e nel divorzio. La sessualità viene banalizzata e il significato sponsale del corpo è disatteso. Le norme morali sono talvolta censurate e la famiglia si lascia guidare da soggettivismo esasperato. La cultura dell'avere genera spesso insensibilità ai valori della persona e rende debole la fede. Le famiglie si chiudono nel privato e ogni proposta di partecipazione attiva alla vita ecclesiale sembra cadere nel vuoto.

Le stesse famiglie cristiane subiscono il fascino di una cultura che censura *"il mistero grande"* dell'amore. *«Non sempre i fedeli hanno saputo e sanno mantenersi immuni dall'oscurarsi dei valori fondamentali e porsi come coscienza critica di questa cultura familiare e come soggetti attivi della costruzione di un autentico umanesimo familiare»* (FC 7). È necessaria una radicale *«conversione della mente e del cuore, seguendo Cristo crocifisso nel rinnegamento del proprio egoismo»* (FC 9). Le famiglie stesse *«da ciò che hanno già accolto del mistero di Cristo siano pazientemente condotte oltre, giungendo a una conoscenza più ricca e a una integrazione più piena di questo mistero nella loro vita»* (FC 9). Non resta che *«ritornare al principio»*, cioè alla verità sul matrimonio e sulla famiglia scaturita dal cuore di Dio creatore. Solo così sarà possibile costruire un nuovo umanesimo familiare. L'attuazione di questo sogno richiede uno sforzo di formazione permanente.

a cura di Mario Pertile



DON BOSCO:
SCRITTORE
ED EDITORE/6

Mario Pertile

Editoria e cultura cattolica tra '800 e '900

Nel settore industriale italiano della seconda meta dell'Ottocento, l'attività editoriale è tra le più intraprendenti, grazie all'evoluzione sociale e culturale che caratterizza questo periodo. Con l'incremento della scolarizzazione aumenta il desiderio e il bisogno di leggere. L'intensificarsi dell'interesse per la politica, i suoi problemi e dibattiti danno incremento all'editoria, soprattutto giornalistica.

D'altra parte il passaggio della stampa da fatto prettamente artigianale ad una fase industriale aiuta a ridurre i prezzi dei libri, periodici e giornali, rendendoli accessibili anche alle classi meno abbienti.

L'editoria si appresta, poco per volta, ma in modo inesorabile, a fare un balzo di qualità, sia per il numero di titoli prodotti, sia per la creazione di una rete di distribuzione più efficiente e sia per il maggior peso che acquista in ordine alla creazione di un'opinione pubblica.

Il raggiungimento dell'unità politica, con l'abolizione delle frontiere interne e l'allargamento della libera stampa a tutto il territorio nazionale, offre maggiore incremento alla moderna editoria italiana.

La produzione libraria italiana, in questo periodo, è in forte crescita. Nel 1878 circolavano in Italia oltre 20.000 titoli stampati e nel 1891 si raggiunsero i 30.000. Per una nazione come quella italiana, alla ricerca di una cultura omogenea, lo sforzo è senz'altro considerevole.

La produzione editoriale svolge una funzione di primo piano nel far sorgere una struttura culturale nazionale capace di sviluppare il senso della partecipazione civile alla costruzione del nuovo Stato (G. Colli, *Editori italiani dell'800,* in *Don Bosco a carattere di stampa,* Edizioni SDB, Roma 1985, p. 32). La legge Casati del 13 novembre 1859, destinata a durare fino al 1923, aveva dato nuova organizzazione al sistema scolastico vigente. Essa prevedeva un obbligo scolastico limitatissimo, affidato all'iniziativa dei comuni e alle loro disponibilità finanziarie, il più delle volte molto scarse.

D'altra parte il primo biennio elementare, a cui si limitavano i comuni più poveri, non era sufficiente a fornire neppure una seria alfabetizzazione.

La legge del 15 luglio 1877 rese obbligatoria la scuola elementare inferiore. Ad essa fecero seguito interventi finanziari a favore dei comuni e degli insegnanti. Conseguenza di tali interventi fu il sensibile aumento della popolazione scolastica.

È chiaro che conseguenza positiva dell'alfabetizzazione fu l'incremento della stampa quotidiana e periodica.

La Chiesa non rimase ai margini di tali trasformazioni, ma favorì il sorgere e lo svilupparsi di una pubblicistica cattolica.

Fu soprattutto dopo il 1870 che videro la luce moltissime testate cattoliche. Spesso erano piccoli fogli dalla vita breve, caratterizzati da accentuate annotazioni locali.

Anche i maggiori giornali cattolici non riuscirono ad assumere una portata nazionale fino alla fine dell'800. Nonostante ciò, negli ultimi 30 anni del secolo «lo sviluppo della stampa cattolica, nelle sue varie tendenze, ma soprattutto nella componente intransigente, assunse proporzioni eccezionali» (F. Malgari, *La stampa quotidiana e periodica e l'editoria* in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia [1860-1890],* I/1, *I Fatti e le idee,* ed. Marietti, Casale Monferrato, 1981, p. 279).

«Secondo i dati del Ferrandina, che debbono comunque essere accolti con beneficio di inventario, i giornali cattolici erano 297 nel 1893 per passare a 474 nel 1903. I giornali erano 25, le pubblicazioni a carattere politico-religioso 145, a carattere quasi esclusivamente religioso 177, culturali 39, educativi 59 e dedicati al clero 26» (Idem, p. 280).

Come già accennato, salvo pochissime eccezioni, la stampa cattolica non resse tuttavia, in questo periodo, il confronto con la stampa di opinione ad ispirazione liberale o radicale. Il tono era spesso rissoso e provinciale, sostenuto da un intransigentismo chiuso alle nuove prospettive politiche sociali ed ecclesiali, spesso schierato su posizioni di difesa.

Più aperti culturalmente alle nuove problematiche sono i giornali e le riviste di ispirazione conciliatorista, ma questi rimasero sempre

lontani dalla base popolare cattolica e limitati ad una cerchia ristretta di intellettuali e di clero colto. L'intransigentismo della stampa cattolica era la risposta alle idee liberali che avevano prodotto l'unità italiana e all'anticlericalismo delle classi borghesi risorgimentali.

Leone XIII nell'enciclica *Etsi Nos* del 15 febbraio 1882 aveva scritto: «È desiderabile che, almeno in ogni provincia, si stabiliscano giornali o periodici, e, per quanto è possibile, quotidiani, che inculchino al popolo quali e quanto grandi siano i doveri di ciascuno verso la Chiesa. Soprattutto poi siano messi in vista i massimi benefici recati ad ogni paese dalla religione cattolica; si faccia comprendere come la sua virtù torni sempre a sommo bene e vantaggio delle cose private e pubbliche; [...]». «In un successivo documento, datato 18 agosto 1883 e noto con il titolo di *Saepenumero,* (...), Leone XIII lamentò le ingiuste interpretazioni della storia, (...). In una successiva lettera enciclica, infine, la *Humanum genus*, del 20 aprile 1884 egli denunciò la Massoneria e i suoi mezzi di diffusione soprattutto giornali» (E. Fizzotti, *Perché quella lettera circolare,* in *D. Bosco a carattere di stampa,* cit., p. 20).

In questo clima "apologetico" si era inserito Don Bosco con suoi scritti e pubblicazioni. Nella stessa direzione procede e si sviluppa la pubblicistica salesiana. Tutto quanto viene prodotto: letture amene, drammatiche, di formazione cristiana, di preghiera, pubblicazioni musicali e teatrali, testi scolastici ha di mira la difesa della religione cattolica, delle sue istituzioni e dei suoi pastori e delle sue norme.

«L'urgenza di produrre libri che si contrapponessero o facessero argine alla cultura post-rinascimentale, laica e positivista, spesso, mise in secondo piano la preoccupazione per la qualità. Ma l'originalità di Don Bosco, anche da questo punto di vista, sta tutta nel suo genio organizzativo, nella sua capacità di raccogliere energie disperse, suscitare nuove forze, dar loro ordine e forma» (P. Bairati, *Una coraggiosa editoria popolare,* ivi, p. 34).

La cultura popolare cattolica nasce e si sviluppa dal desiderio di adeguare la pastorale alle esigenze imposte dai mutamenti sociali, dalla diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione (stampa) con la loro capacità di creare cultura ed opinione e infine dal tentativo di ristabilire un diverso rapporto di comunicazione con le masse popolari, soprattutto dopo la massiccia riduzione della presenza del clero nella scuola. ◆

STRENNA 2006 DEL RETTOR MAGGIORE

LA FAMIGLIA CUORE DELLA STRENNA 2006

MAMMA MARGHERITA NE È LO SPUNTO

L'anniversario della morte di Mamma Margherita, madre di Don Bosco, ha determinato la Strenna per il 2006. Il Rettor Maggiore ha reso pubblico il tradizionale slogan-impegno che accompagnerà la riflessione e l'azione pastorale dei gruppi, degli educatori e delle persone che si riconoscono nel marchio carismatico del Santo educatore di Torino e che formano la Famiglia Salesiana. La Strenna così recita: *«A 150 anni dalla morte di Mamma Margherita, madre della famiglia educativa creata da Don Bosco a Valdocco, rinnoviamo il nostro impegno per assicurare una speciale attenzione alla famiglia, che è culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione».* Centro della Strenna è dunque la famiglia. Don Chávez ha accompagnato l'annuncio con una lettera nella quale indica i motivi e gli spunti che lo hanno portato a concepire lo slogan per il prossimo anno. Questi sono: la famiglia di oggi come campo di missione; il desiderio di far conoscere meglio Mamma Margherita nell'attesa che presto venga beatificata; il ruolo formativo svolto dalla Mamma di Don Bosco e la sua figura materna nella "famiglia oratoriana"; la famiglia come esperienza carismatica; l'attenzione del Magistero della Chiesa e in particolare di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI; il 25° anniversario della *"Familiaris consortio"*; l'importanza che dà a questo tema la Carta della Missione della Famiglia Salesiana. Il Rettor Maggiore aggiunge a queste motivazioni anche «il clima secolarizzato e laicista» in cui vivono molti Paesi specie dell'Occidente che hanno prodotto, o intendono produrre, «modelli familiari sostitutivi, fatti su misura propria, tutti con uguali diritti», e auspica, citando il brano evangelico di Mc. 10, 2-9, l'impegno della FS per l'affermazione del modello concepito dal Creatore e predicato da Cristo. «La Strenna è molto pregnante – dice Don Chávez – per tutti i risvolti che ha nella nostra missione».



(Notizia tratta da Agenzia Notizie Salesiane del 15 giugno 2005)

ATTUALITÀ

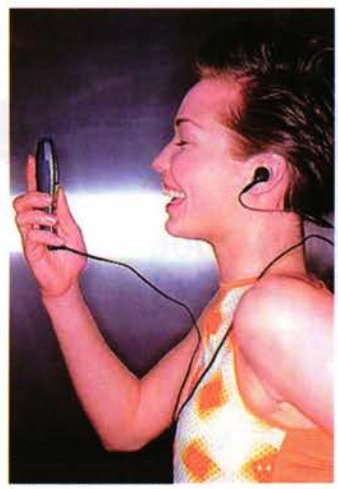
CELLULARE MANIA

Francesca Figini

La prima telefonata effettuata da un cellulare risale al 3 aprile 1973. Sembra infatti che un dipendente della casa produttrice Motorola, un certo Martin Cooper, abbia avuto la geniale idea di inventare quello che nel giro di pochi decenni sarebbe diventato "il migliore amico dell'uomo". Tuttavia il telefono cellulare venne introdotto sul mercato solo negli anni ottanta e per altro ad un costo assai elevato, circa 4000 dollari.

Dalla seconda metà degli anni novanta il cellulare si è imposto come fenomeno di costume, tanto che in Italia la sua eccessiva diffusione ha raggiunto livelli di primato mondiale. Basti pensare solo a pochi anni fa quando lo squillo di un telefonino all'interno di un ristorante faceva voltare di scatto persone incuriosite da quello strano suono solitamente sentito solo tra le mura di casa. Oggigiorno quello squillo così arcano è diventato un suono assolutamente familiare per orecchie di grandi e piccini; anzi ormai ci si scatena nell'avere la suoneria più alla moda, la hit del momento scaricata da siti a pagamento per la "modica" cifra di qualche euro. Basti acquistare una qualsiasi rivista e sfogliarne le ultime pagine: quasi sempre si troverà la pubblicità per scegliere la suoneria che renderà personalizzato il nostro cellulare. Ma quante volte è poi capitato di maledire quello squillo così originale quando nel bel mezzo di una riunione di lavoro, a scuola, durante la rappresentazione di uno spettacolo teatrale o, peggio del peggio, durante la celebrazione della Santa Messa il nostro telefonino si è messo a suonare all'improvviso. Sembra proprio allora che a nulla valga la voce fuoricampo che si sente sull'aereo, al cinema o a teatro che ricorda di spegnere il nostro inseparabile "amico" e che invece sui treni Eurostar ci invita semplicemente ad abbassare la suoneria per non infastidire i nostri compagni di viaggio.

Per i giovani, poi, il cellulare è diventato un vero e proprio status symbol, un oggetto inseparabile, una vera e propria *"coperta di Linus"* che permette non solo di effettuare una banale telefonata, ma soprattutto di inviare sms, giocare, chattare, fotografare, registrare videofilmati e vedere la Tv. Appare preoccupante però il fatto che i bambini siano dotati di telefonini dai genitori sin dalle scuole elementari; e così il cellulare diventa una sorta di cordone ombelicale, un modo per essere sempre in contatto con i propri figli. A muoversi verso un pubblico di giovanissimi è la Mattel. Nei prossimi mesi infatti verrà messo in commercio, nei negozi degli Stati Uniti, un vero e proprio telefonino ispirato alla famosa Barbie, che si troverà all'interno di una nuova linea di bambole rivolta alle ragazzine tra gli otto e i quattordici anni. E sono proprio gli utenti più giovani quelli ad avere maggiore dimestichezza col telefonino: scrivono messaggi agli amici ad una velocità sorprendente. Se si va



però ad analizzare il linguaggio utilizzato all'interno degli sms si rimarrà fortemente stupiti nel rilevare la grande quantità di simboli e abbreviazioni usate. Lo scopo dei ragazzi è infatti quello di cercare di scrivere il maggior numero di frasi all'interno di uno spazio ridotto. Questa esigenza di velocizzare la comunicazione e di ridurre il frasario a semplici sigle e codici sta inevitabilmente portando ad un rapido e continuo impoverimento del linguaggio. Ed ecco allora che *"per"* viene sostituito dal simbolo *"x"*, *"che"* si scrive *"ke"*, *"qualcuno"* diventa *"qlc"*, ed un insieme di tre simboli rappresenta una faccina allegra :-).

Secondo una dichiarazione rilasciata dal direttore operativo di una nota azienda della telefonia, risulta che in Italia ci sia più di un cellulare per ogni abitante. Questo dato ci permette di capire l'enorme successo ottenuto da iniziative quali *"Un aiuto subito"*. Lo scorso dicembre, infatti, immediatamente dopo l'immane tragedia che ha sconvolto l'Asia meridionale, attraverso la stampa e i giornali si era attivata una "gara di solidarietà" che vedeva tutti i possessori di cellulari chiamati in prima linea. L'iniziativa prevedeva la possibilità di effettuare una donazione di 1 euro per le popolazioni colpite dallo Tsunami attraverso l'invio dal proprio cellulare di un semplice messaggino. Ecco allora che il cellulare diventa anche un mezzo utile che permette di accorciare le distanze nel portare solidarietà e uno strumento capace di coinvolgere ogni tipo di persona per la facilità e l'immediatezza del gesto che richiede.

Tra le ultime novità e curiosità legate al mondo dei cellulari vi è quella di un software chiamato "Sobriomobile" e scaricabile da Internet, che permette, attraverso l'inserimento da parte dell'utente di alcuni dati (altezza, peso e quantità di alcool bevuta), di visualizzare sul display del telefonino il proprio tasso alcolemico. Non solo. Il 4 luglio si è celebrato a Gujrat, in India, il primo matrimonio via cellulare. A causa delle piogge torrenziali che hanno colpito il paese, il giovane sposo indiano si è trovato impossibilitato nel raggiungere la sua promessa sposa a Bombay, ed è così che ha pensato di pronunciare la propria promessa attraverso una videochiamata al cellulare.

Così si trasforma l'utilizzo di un apparecchio che fino a pochi anni fa serviva solamente a telefonare. ◆

DALLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI NOVANTA LA DIFFUSIONE DEL CELLULARE COME FENOMENO DI COSTUME HA RAGGIUNTO, IN ITALIA, LIVELLI DI PRIMATO MONDIALE.

SOLIDARIETÀ

SONO UN RAGAZZO PADRE

Andrea Carbonari

No, cara lettrice o caro lettore, in queste righe non troverai (nonostante il titolo un po' provocatorio) il racconto di una delle esperienze di "famiglia alternativa" che vanno tanto per la maggiore in Europa oggi (e preghiamo che ciò sia per poco). Leggerai invece di come ho fatto ad adottare a distanza un bambina nepalese. La mia intenzione è di parlare di questo strumento di condivisione e di promozione della persona, in un momento in cui si fa propaganda aperta per lo scontro fra i popoli e le civiltà. Di sicuro molti di voi avranno già fatto questa scelta. Io mi rivolgo dunque a quelli che ancora ignorano tale possibilità o tentennano come facevo io un tempo.

In questo articolo racconterò la mia esperienza e cercherò di fornire indicazioni sull'adozione a distanza, portando come esempio da quanto fanno due organizzazioni appartenenti al "mondo salesiano". Non è mia intenzione fare un'inchiesta approfondita su questa realtà, né passare in rassegna tutte le organizzazioni che se ne occupano. Se vuoi farti un'idea più completa, cara lettrice e caro lettore, puoi visitare il sito Internet del Forum nazionale del Sostegno a Distanza (www.forumsad.it), un organismo che riunisce varie realtà curando in modi differenti l'adozione a distanza.

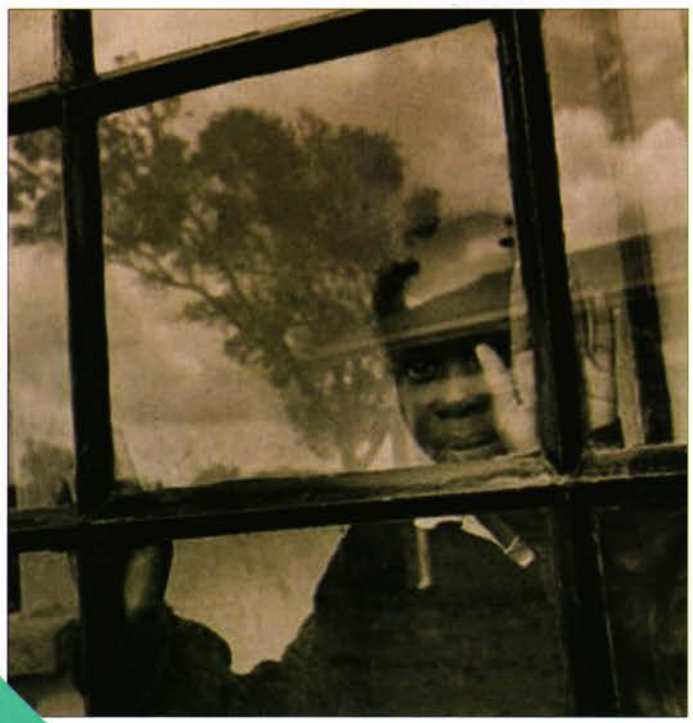
Come tutto è cominciato

La mia decisione di adottare un bambino è maturata nel tempo. Per anni ho sentito parlare di adozione a distanza, di uno strumento attraverso il quale alcune persone si impegnano a sostenere economicamente una bambina o un bambino che vive nelle missioni, pagandogli ad esempio il vitto e gli studi. Ma, pur essendo interessato, non mi decidevo ad agire. Poi una persona della mia famiglia ha cominciato a sostenere dei bambini seguiti nei monasteri dei padri Benedettini Silvestrini che si trovano in quelle che erano chiamate una volta terre di missione. Dal momento che questo mio familiare vive in provincia di Ancona, mentre colui che segue queste adozioni opera a Roma, ero io a portare fisicamente i soldi per l'adozione. Poi altri miei familiari hanno cominciato ad aiutare dei bambini attraverso i Silvestrini. Sentivo dunque che dovevo finalmente fare qualcosa anch'io.

Un giorno finalmente mi sono deciso a sostenere anch'io a distanza un bambino asiatico. Perché proprio dell'Asia? Perché da qualche tempo mi occupo di analisi politica dei paesi del Sud Est Asiatico (per intenderci, quella fascia di stati che va grossomodo dal Pakistan alle Filippine). Si tratta di nazioni con grandi risorse, umane e naturali, ma anche con enormi problemi economici e di sviluppo. Buona parte di essi conosce inoltre drammi come la guerra civile e l'azione del terrorismo. Ho scelto quindi di dare il mio piccolo contributo al progresso in uno di questi paesi, partecipando all'educazione di una persona e sostenendo l'opera dei missionari. La tragedia dello Tsunami, che si è verificata in quelle aree lo scorso dicembre, è stata un ulteriore stimolo ad agire, per me come per altre migliaia di persone.

Da tempo ricevevo "Terre lontane", il bollettino dell'Associazione Missioni Don Bosco (il cui sito internet è www.missionidonbosco.it), un organismo creato per sostenere l'opera dei missionari salesiani, e ogni tanto mandavo un'offerta per le missioni. Ho deciso quindi di rivolgermi a loro e, sbrigando tutte le pratiche via computer, ho presentato domanda per adottare un bambino asiatico, senza specificare né il sesso, né il paese, né l'età. Non ho voluto fare richieste troppo precise poiché preferivo affidarmi a Dio, e sapevo che le esigenze erano e sono tante in tutti i paesi dell'area in cui i salesiani operano.

Dal momento che la tragedia del maremoto in Asia aveva spinto molti ad agire ho dovuto aspettare parecchio tempo, dopo aver presentato la domanda e pagato la quota a gennaio di quest'anno, per ricevere il dossier con il nome e la foto del mio "bambino a distanza". A maggio finalmente mi è arrivata la lettera con la foto della bambina che mi era



stata affidata. Da adesso sono "padre a distanza" di Sabina, che ha sette anni e frequenta la missione salesiana di Kathmandu, capitale del Nepal.

Due esperienze fra le tante

Con le parole "padre a distanza" in realtà voglio dire che pago la borsa di studio che consente a Sabina di frequentare la scuola elementare. Questa è infatti la formula scelta dall'Associazione Missioni Don Bosco, che vuole sostenere la formazione di bambini dai sei ai sedici anni per un periodo minimo di tre anni ciascuno. La quota richiesta va dai quindici ai trenta euro per un mese di studio, a seconda del corso di studi. Le borse sono destinate a bambini e bambine che frequentano le elementari e le medie (per un periodo che va dai quattro ai sei anni secondo le leggi locali); a ragazzi e ragazze che studiano alle superiori (dai tre ai cinque anni, secondo il paese); e a ragazzi e ragazzi che frequentano i corsi professionali (da uno a tre anni). È inoltre possibile pagare gli studi ad un ragazzo che decide di entrare in seminario (per ulteriori informazioni su questa possibilità ti consiglio di andare sul sito dell'Associazione). Al donatore viene mandata una scheda con dei dati sommari e la foto del bambino "adottato" e, una volta l'anno, il missionario responsabile cerca di informarlo dei progressi effettuati dal bambino.

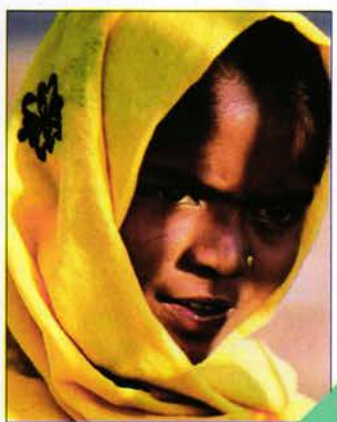
Non è possibile inviare regali, per evitare di creare gelosie fra i piccoli e perché le cose donate potrebbero essere incompatibili con le condizioni di vita di chi le riceve. Per tutelare la privacy del bambino e del donatore è scoraggiata inoltre la corrispondenza diretta, ma è possibile inviare lettere e biglietti d'auguri all'Associazione, che provvederà a farli avere al destinatario attraverso il missionario che si occupa del progetto "Borse di studio". Non guasta ricordare che le offerte fatte all'Associazione Missioni Don Bosco sono deducibili dalle tasse (per avere maggiori informazioni puoi andare sul sito Internet)

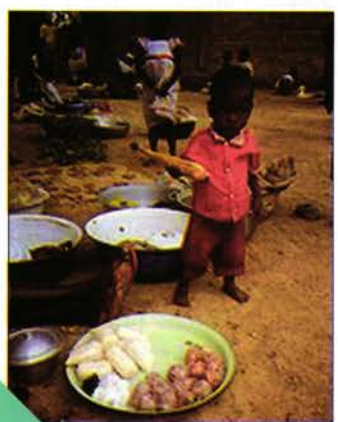
SENZA NULLA TOGLIERE ALLE ALTRE ASSOCIAZIONI CHE IN VARI MODI SI OCCUPANO DI SOSTEGNO A DISTANZA, HO DECISO DI ADOTTARE UN BAMBINO ATTRAVERSO I MISSIONARI SALESIANI, PER CONTRIBUIRE ALLA DIFFUSIONE DELL'INSEGNAMENTO DI DON BOSCO.

L'Associazione Missioni Don Bosco, con i soldi versati per le borse di studio, si prende cura di circa cinquemila fra bambini, ragazzi e seminaristi che vivono in paesi come l'India, il Nepal, il Brasile, il Camerun e il Kenya.

Se per l'Associazione Missioni Don Bosco il rapporto (pur attraverso la mediazione dei missionari) è tra due persone (il donatore e il bambino), diversa è la scelta fatta dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), la Organizzazione Non Governativa che nella Congregazione Salesiana in Italia si occupa di cooperazione allo sviluppo. Il VIS, con il sostegno a distanza, vuole fornire a orfani, ragazzi di strada, ex bambino soldato, bambini lavoratori o che hanno subito abusi ospitati nei centri di accoglienza aperti dai Salesiani un sostegno scolastico, sanitario, alimentare in paesi come Albania, Brasile, Burundi, Palestina e Vietnam. Il sostegno non è indirizzato verso un singolo bambino, ma a tutti i bambini di una certa zona. Il VIS quindi non invia la foto (né tanto meno l'indirizzo) del destinatario, ma tiene informati sull'andamento del progetto che si decide di finanziare. L'offerta per il sostegno a distanza in una zona è indicativamente di 25 euro al mese e trecento l'anno. Secondo dati che mi ha fornito Lorella Basile del VIS (che si occupa del Sostegno a distanza), i donatori sono attualmente 4408. C'è da dire che anche le offerte fatte al VIS sono deducibili dalle tasse (per maggiori informazioni come sempre ti consiglio di andare sul loro sito, sul quale è possibile sbrigare per via telematica le pratiche per l'adozione) **www.volint.it**.

Pur senza nulla togliere alle altre associazioni che in vari modi si occupano di sostegno a distanza, ho deciso di adottare un bambino attraverso i missionari salesiani per contribuire con i miei modesti mezzi alla diffusione dell'insegnamento di Don Bosco e del suo metodo preventivo di educazione del giovane. Ho quindi scelto di concentrare la mia attenzione su questi due organismi che attuano il carisma salesiano attraverso il sostegno a distanza. Se esistono altre esperienze, nella Famiglia salesiana e fuori, che agiscono secondo questo carisma, ti prego di farmele conoscere, di modo che possa parlarne in un eventuale futuro articolo.





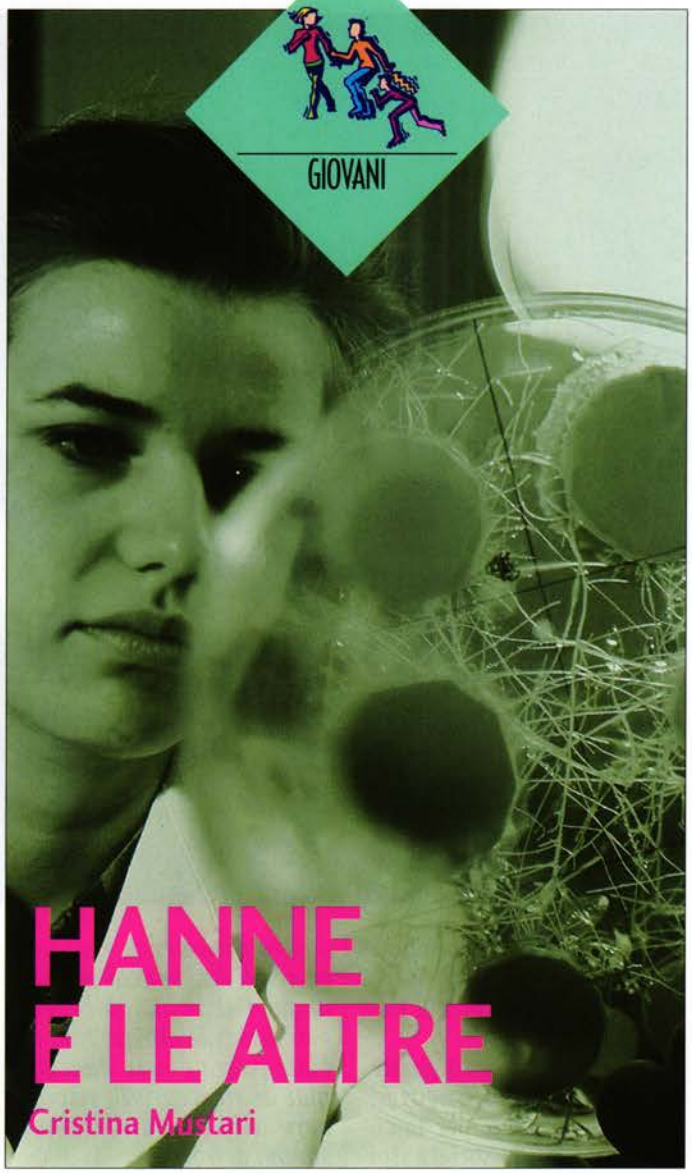
E adesso?

Adesso ho la responsabilità del mantenimento agli studi di Sabina, che al momento frequenta con profitto la scuola elementare, fino a quando sarà necessario. Nel materiale informativo fornito dall'Associazione Missioni Don Bosco è scritto chiaramente: una volta che si è preso l'impegno di pagare la borsa di studio di un bambino o un seminarista, è doveroso portarlo a termine. Non si può smettere di pagare (a meno che non vi siano ragioni gravi), o pagare quando ci si ricorda. Qui non si tratta di fare un'offerta ogni tanto, ma di versare regolarmente nel tempo. Io, ad esempio, ho già messo da parte i soldi che prevedo potrebbero servire per mantenere Sabina agli studi fin quando sarà necessario. Ho scelto di pagare una volta l'anno l'intera quota.

Dubito che avrò mai la possibilità di andare in Nepal, stante la condizione delle mie finanze, ma chi lo sa? Se sarà possibile, come previsto, mi metterò in contatto con i missionari di Kathmandu e verificherò se sarà il caso di visitare la missione. Per adesso mi basta ricevere il rapporto del missionario e guardare la foto di Sabina che ho messo sulla mia scrivania, ricordandola nelle mie preghiere.

Infine, ma questo è legato al tipo di lavoro che faccio, devo dire che il Nepal, paese di cui mi sono occupato per lavoro in passato, non è più un semplice nome sulla carta geografica, ora che c'è una faccetta che mi sorride sulla mia scrivania.

Andrea Carbonari



HANNE E LE ALTRE

Cristina Mustari

Hanne è una ragazza danese di ventisei anni. Occhi blu scuro, capelli color del miele. Ha lo sguardo attento, quando ti parla lo fa schiettamente e guardandoti dritto negli occhi. È venuta in Italia per amore e questo per lei è un validissimo motivo. Talmente valido da accettare tutto ciò che nel nostro Paese non condivide, tutto ciò che il nostro Paese attualmente le sta negando. Plurilaureata e poliglotta, lavora in un'agenzia immobiliare della Capitale. In Danimarca suo padre è amministratore di una multinazionale. Mi guarda contrariata quando le chiedo perché non è rimasta a lavorare con il genitore. Proprio per il rapporto stretto di parentela – mi spiega – suo padre non l'aiuterebbe mai, anche se fosse la persona più capace del mondo. E capace lo è Hanne. Fino a qualche tempo fa ne era pienamente consapevole. «Non ho mai avuto problemi di autostima» – dice. Mai fino ad ora. Ormai si presenta ai colloqui di lavoro cercando di fingere una motivazione che non ha più. Portandosi dietro un forte senso di nausea alla fine di ciascuno di essi: «Non mi piaccio in quelle occasioni, mi sembra di aver finto, di aver recitato...ma a me stessa non posso mentire».

Hanne non approva come funzionano le cose qui da noi. I rapporti clientelari, le raccomandazioni, un sistema che, al contrario che nella sua terra, è tutt'altro che meritocratico.

«Da noi vengono rispettati i diritti di tutti. Io non riesco davvero ancora a capire come sia possibile qui in Italia, per esempio, che chi studia giurisprudenza debba lavorare gratis per due anni prima di poter accedere alla professione forense. E poi, sì, sono ambiziosa, ma sono una donna... voglio una famiglia e dei figli, voglio curare i miei affetti. Non riesco a concepire che per far carriera bisogna fare mezzanotte in ufficio».

Come ridare fiducia?

Simona è accanto a lei. Altra storia. Italianissima di Mazzara del Vallo. In Umbria per motivi universitari. Una laurea conseguita brillantemente e tra mille sacrifici.

«Mi hanno detto che l'unico modo per trovare lavoro è partecipare alle cene politiche nei periodi elettorali. Ma io non ce la faccio... Sono sciocca sì... lo so come gira il mondo... ma ancora non riesco a tradirmi. Magari forse un giorno mi deciderò ad emigrare ancora più a nord, Milano o Torino, forse lì potrò trovare qualcosa di più adatto a me, di più gratificante. Per ora non riesco a rinunciare alla serenità dei rapporti affettivi che mi sono costruita qui. Anche se, così come stanno le cose, il sogno di costruire una famiglia diventa sempre più inafferrabile». Come si fa a ridare fiducia a chi l'ha persa così presto?

Qualcuno ancora ci prova a farci credere che la disoccupazione in Italia è calata. Probabilmente se i dati testimoniano questo è perché non tengono conto di tutte quelle persone scoraggiate che oramai un'occupazione non la cercano nemmeno più.

Ad oggi un buon laureato non è sufficientemente premiato nel nostro Paese. Dalle imprese che lo trattano come un giovane in fase di inserimento, pagandolo il meno possibile, alle Università che non gli offrono nemmeno un contesto di ricerca adeguato in termini di strutture e remunerazione accattivante.

I laureati si sentono formati ma non preparati per entrare nel mondo del lavoro. Avvertono l'esistenza di un divario sostanziale tra quanto appreso e quanto effettivamente richiesto dalle aziende. Aspettano un tempo lunghissimo per inserirsi nel meccanismo occupazionale, si ritrovano nelle tasche stipendi al di sotto della media europea. Il tutto accompagnato dall'esplosione di nuove forme contrattuali sempre più flessibili e sempre meno tutelate.

Ecco perché, negli ultimi tre anni, è aumentata la sfiducia rispetto ad un mercato del lavoro ritenuto sempre meno stabile. Rispetto al 2002, infatti, la percentuale di coloro che ritengono difficile trovare un'occupazione duratura è aumentata dal 43 al 67%. Così come è aumentata la disponibilità ad essere assunti con un contratto atipico (si passa da un 78% nel 2002 ad un 81% nel 2004).

Non è da sottovalutare, inoltre, il problema delle pari opportunità. L'Europa ci chiede di raggiungere entro il 2010 un tasso di occupazione femminile del 60%, mentre la percentuale italiana attuale si aggira intorno alla metà. Il quadro generale è dunque preoccupante e le donne sono ancora le più penalizzate. Le società non fanno assolutamente nulla per aiutare i dipendenti a conciliare vita personale e vita professionale. Col risultato che questi squilibri finiscono per minare anche l'istituzione della famiglia tradizionale, la cui crescita e creazione viene ritardata e rallentata, impedendo la realizzazione della donna come moglie e madre.

La tendenza più diffusa, poi, è quella di reagire a tutto questo mortificando aspetta-

tive e motivazioni personali ritenendole, di fatto, poco importanti. Così facendo, i giovani rinunciano alla propria unicità, a quel mix di competenze ed attitudini che potrebbe costituire il loro punto di forza.

Una via alta

Si impone una serie di misure pratiche per invertire la tendenza. Il problema dell'occupazione deve essere affrontato congiuntamente da tutte quelle istituzioni che ne hanno il potere. Bisognerebbe fornire i giovani di contatti reali col mondo del lavoro, più che semplificare modi e tempi degli studi.

Forze all'interno delle città universitarie (dalle imprese alle camere di commercio) dovrebbero probabilmente stilare progetti per attirare e mantenere i migliori laureati, accompagnandoli in un percorso di crescita sino al lavoro.

Occorre una svolta a 180 gradi. Occorre scegliere una "via alta" alla competizione. Investendo in qualità, in ricerca, in innovazione. Puntando sul "Made in Italy" e allo stesso tempo su nuovi e strategici settori produttivi. Valorizzando le capacità e i saperi di chi lavora. Investendo in infrastrutture, materiali e immateriali, per rilanciare tutto il Paese.

Allo stesso tempo, possono risultare utili misure come l'apertura di un fondo di garanzia per il sostegno al reddito dei lavoratori atipici (i cosiddetti "cocopro" in particolare), per favorire il loro accesso ai mutui prima casa. Ammortizzatori sociali necessari, ma che non devono essere "una pura misura cosmetica".

Il quadro, però, è tutt'altro che roseo e i problemi sono talmente radicati che sarebbe auspicabile un intervento anche educativo e non più soltanto sui laureati, ma sui ragazzi molto più giovani, ai quali sarebbe bene cominciare ad inculcare una nuova cultura del lavoro, ma non solo.



È fondamentale combattere il disfattismo, incoraggiando ad operare per la costruzione di una società ispirata ai valori cristiani. Dobbiamo valorizzare le risorse a nostra disposizione, consapevoli che solo ridando fiducia ai nostri giovani potremo contribuire anche a tutelare la società e garantire l'esistenza della sua cellula fondamentale: la famiglia.

Far arrivare il più possibile a ragazzi e ragazze il messaggio di Giovanni Paolo II: «*Non abbiate paura ... della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate, di gioia, di verità, di bellezza e di durevole amore. Non abbiate paura e non stancatevi mai di ricercare le risposte vere alle domande che vi stanno di fronte*».

Quello che più conta è, infatti, contrastare la cultura della rassegnazione, instillare la fiducia nel cambiamento, nel miglioramento. Il senso di disfatta (troppo precoce) paralizza, blocca l'azione e rischia di destabilizzare una società che, al contrario, ha bisogno di certezze e di una rinnovata fiducia. Ciò non vuol dire negare l'evidenza e far finta che i problemi non esistano, ma contrastare "la resa prima della battaglia", infondere nei giovani la speranza, anche attraverso buoni esempi, che le cose non girano sempre male. Che con forza e determinazione si può riuscire a sbaragliare la concorrenza sleale e disonesta, conquistando quegli spazi lavorativi e affettivi che Hanne e le altre hanno smesso anche solo di sognare.

Cristina Mustari

I dati statistici sono tratti da "Corriere Lavoro", maggio 2005 e "Ateneo e Azienda", Anno X, febbraio 2005

QUELLO CHE PIÙ CONTA È CONTRASTARE NELLE PERSONE, NEI GIOVANI IN PARTICOLARE, LA CULTURA DELLA RASSEGNAZIONE, E INSTILLARE LA FIDUCIA NEL CAMBIAMENTO, NEL MIGLIORAMENTO. IL SENSO DI DISFATTA PARALIZZA, BLOCCA L'AZIONE E RISCHIA DI DESTABILIZZARE UNA SOCIETÀ CHE, AL CONTRARIO, HA BISOGNO DI CERTEZZE E DI UNA RINNOVATA FIDUCIA.



GIUSTIZIA... SBAGLIATA!

a cura di Roberto Dosio

Forse molti di voi avranno visto la recente "fiction televisiva" intitolata "L'uomo sbagliato", una storia vera ambientata a Torino, incentrata sulla figura di un uomo comune che per un errore giudiziario è rimasto in carcere per ben cinque anni pur essendo totalmente innocente. Il protagonista, impersonato splendidamente da Giuseppe Fiorello, aveva la sfortuna di possedere una vettura uguale a quella di un pericoloso spacciatore di droga, sotto sorveglianza da parte dei R.O.S. dei Carabinieri. Questi, impegnati in una operazione di inseguimento, avevano commesso l'errore di non segnare subito la targa della vettura dello spacciatore fin dal primo contatto. Durante l'operazione, complice la precaria visibilità determinata da un TIR di passaggio, gli inseguitori finirono per seguire la vettura sbagliata, ovvero quella del nostro protagonista che, ignaro, aveva incrociato, per un caso fortuito, quella del vero bandito, proprio mentre il TIR effettuava un sorpasso, ostruendo la visibilità ai Carabinieri inseguitori. Al rientro dalla missione i Carabinieri falsificarono il verbale, con il consenso del Comandante, aggiungendo a posteriori il numero di targa della vettura che avevano poi fermato, convinti che fosse sostanzialmente quella giusta. Il verbale, da cui scaturiva l'identificazione del criminale, determinò la condanna del malcapitato.

Il primo pregio della "fiction" è stato soprattutto quello di aver saputo rendere palesi ed evidenti, oltre che i sentimenti umani e la sofferenza di un innocente che si vede privato di tutto ingiustamente, anche i limiti e le contraddizioni delle nostre Istituzioni, sia di Polizia che giudiziarie, le quali, essendo composte di uomini, non sono infallibili, ma si manifestano attraverso i pregi ed i difetti degli esseri umani che ne sono protagonisti.

L'uomo sbagliato sarà finalmente liberato, dopo cinque anni, grazie alla costanza e tenacia di un giovane magistrato donna, che, intuendo la sua innocenza, lotterà per il raggiungimento della verità, rischiando sulla propria carriera e credibilità.

E qui scatta il secondo pregio della "fiction": quello di aver evidenziato l'onestà ed i valori che sottendono il lavoro di tanti Magistrati e Forze di Polizia, valori che ci fanno guardare a tanti poliziotti, carabinieri e magistrati come a uomini di grande valore, ad eroi del quotidiano che difendono la nostra società, le nostre Istituzioni, la nostra vita.

A tanti, ma non a tutti. L'Istituzione è un valore di per sé per le finalità che ne costituiscono la ragione d'essere, ma non sempre l'Istituzione è incarnata nei valori che la promuovono. E nel panorama italiano sono troppe le contraddizioni in cui cadono le Istituzioni e sono troppe le vane ed enfatiche parole di facciata che vengono spese per alimentare valori che non sono corrispondenti ad un sentire profondo della gente ed alla verità dei fatti. Un esempio è il caso del "G8" di Genova, quando la Polizia fece irruzione in una scuola maltrattando i presenti in modo indiscriminato. Subito fece eco una dichiarazione politica di solidarietà con le Forze dell'Ordine... Ma era necessaria? Nell'enfasi istituzionale scontata sembrava quasi una copertura dell'errore.



Nel cuore degli italiani, onesti cittadini, è scolpita la fedeltà alle Istituzioni ed il rispetto e la stima per le Forze di Polizia, ma il valore della democrazia e della giustizia che queste incarnano non può e non deve dare mai adito a forme di tolleranza di fronte a deviazioni e tradimenti rispetto agli stessi valori di democrazia e legalità. Se amiamo i nostri figli li puniamo quando sbagliano, proprio perché li amiamo: solo in un sistema mafioso i figli verrebbero coperti e scusati in quanto figli, scavalcando ogni principio di comportamento etico. Chi tradisce il rispetto della legge deve pagare ancorché rappresentante di una pregevole e meritoria Istituzione, anzi deve pagare di più proprio per averla infangata.

Nella "fiction" di cui parliamo non è rimasta disonorata l'Arma dei Carabinieri, ma l'ufficiale che, anche dopo avere scoperto l'errore, ha inteso mantenere il segreto a prezzo di un innocente condannato, per ragioni di carriera personale e anche per la macabra convinzione che il prezzo pagato fosse giustificato da tante azioni meritorie e di successo. Il valore della vita umana non ha prezzo: questo capì il magistrato che si adoperò per raggiungere la verità, questo non capirono altri magistrati troppo coinvolti dai dinamismi dell'immagine e della facciata, irreti-

ti dall'ipocrisia dell'Istituzione più che animati dal valore della Giustizia.

Persone vere e pecore nere

Credo nel valore strutturale delle Istituzioni democratiche e di quello personale di tanti esponenti delle Forze di Polizia e della Magistratura, ma non condivido certe frasi retoriche del tipo «Ho fiducia nel corso della Giustizia»... Bisogna anche essere fortunati e sperare di capitare tra le mani di persone vere... Quanti tra Magistrati e Poliziotti possiedono la tempra di quel magistrato eroico che ha condotto la Giustizia trionfare al di là dell'imperio burocratico delle carte? Le pecore nere sono presenti anche all'interno delle migliori Istituzioni... e spesso si tratta di carenza di formazione...

NOI CITTADINI ONESTI, CHE SIAMO FONDAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE, NON CESSEREMO MAI DI AMARLE E RISPETTARLE, MA NON SIAMO ENFATICI, INGENUI E BIGOTTI "SCIMMIOTTATORI" DI UNA PROSTERNATA FIDUCIA DICHIARATA DALLA POLITICA.

Sono tante le occasioni di inciampo che si traducono in "vana giustizia", interpretando il termine di giustizia non in senso stretto, come azione giurisdizionale, ma come azione dello Stato a tutela del cittadino:

• Si attendono anni per ottenere una sentenza: è una assurdità che potrebbe aprire la porta alla "giustizia fai da te" tipica del "Far West" ed è solo il senso civico acquisito dalla nostra società, non il merito dell'Istituzione, che ci impedisce di degenerare.



• La trasparenza amministrativa è spesso un fatto formale e burocratico a cui non corrisponde una tutela sostanziale del cittadino: nel caso degli espropri per ragioni di pubblica utilità la procedura di garanzia del cittadino è spesso una farsa. Appoggiamo pertanto il principio, che si sta facendo strada nella dottrina, secondo cui vi deve essere una notifica personale per ogni limitazione del diritto del singolo.

• Non ci serve il perbenismo di facciata delle Istituzioni, che fanno nascere ad ogni angolo cartelli di "Vietato fumare" per poi chiudere tutti gli occhi di fronte ai trasgressori; benvenuta la sentenza che ha condannato una pubblica amministrazione a risarcire il danno da fumo subito da una donna dipendente.

• Non basta cercare un colpevole da dare in pasto all'opinione pubblica, e fare bella figura, trascurando di colpire il crimine alla radice ed in profondità: che dire di tacite connivenze, omissioni, tolleranze... funzionali a mantenere un equilibrio tra crimine e Forze dell'Ordine? Non abbiamo dimenticato il falso attentato inscenato dal SISDE, anni fa, per giustificare il proprio ruolo svolto a tutela del cittadino (una forma di pubblicità autopromozionale...).

• E che dire di strutture pubbliche non in regola con la normativa di sicurezza, si proprio quelle in cui operano coloro che con sanzioni e condanne devono far osservare ai cittadini tale normativa (Polizia, Vigili del Fuoco, ecc. ecc.)?

Noi cittadini onesti ed amanti delle Istituzioni non ci fidiamo "ciecamente" delle Istituzioni e dei politici o, per meglio dire, di certi politicanti che, ora condannano o difendono, secondo il colore di partito, certo giustizialismo politicizzato, che tende a colpire i nemici ed a coprire gli amici, usando la Giustizia come una clava, ora tartassano e delegittimano indiscriminatamente le Forze dell'Ordine e i Magistrati impedendo loro di esercitare il ruolo che devono svolgere a difesa dello Stato e dei cittadini. Non vogliamo privilegi o simboliche "licenze di uccidere" per i magistrati, ma neanche che venga limitata la loro indipendenza dal potere politico.

Noi cittadini onesti, che siamo fondamento delle Istituzioni democratiche, non cesseremo mai di amarle e rispettarle, ma non siamo enfatici, ingenui e bigotti "scimmiottatori" di una prosternata fiducia dichiarata dalla politica, da quella stessa politica che cerca coperture e connivenze di comodo...

Siamo cittadini che vogliono trasparenza, chiarezza e verità... Non vogliamo ritrovarci ad essere, un giorno, anche noi, come nella "fiction", degli "uomini sbagliati"...

a cura di Roberto Dosio



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2005
N. 4

PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA (Pisana), 8 luglio 2005

SONO PRESENTI: **Bernardo Cannelli; Don Mario Pertile; Giancarlo Colombo; Luca Ricauda; Michele Panajotti; Francesca Figini; Carlo Grancelli; Enrico Torre.**

SONO ASSENTI, a diverso titolo, ma giustificati: **Luciano Cane; Domenico Cordisco; Enrico Leone; Paolo Libralon.**

L'incontro ha inizio alle ore 10.00. Dopo la preghiera suggerita e guidata dal Delegato nazionale, il Presidente Bernardo Cannelli introduce i lavori, non prima di avere porto un saluto ai presenti.

◆ **DEFINIZIONE CALENDARIO DEGLI IMPEGNI** *(Che riportiamo, qui, di seguito)*. Questo è già stato comunicato con apposita lettera dopo il 48° Consiglio nazionale, ma rimaneva non definita la data dell'incontro della Presidenza nazionale per le giornate di spiritualità di Loreto. Dopo un approfondito dibattito da parte dei presenti si stabilisce, visti i già numerosi impegni, di soprassedere.

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI ASSOCIATIVI, A LIVELLO NAZIONALE, PER L'ANNO SOCIALE 2005-2006:

23/25 settembre 2005: FORUM DEI GIOVANI a Catania.

5/6 novembre 2005: PRESIDENZA NAZIONALE con la CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI in Roma, Via Marsala, 42.

17/18 dicembre 2005: PRESIDENZA NAZIONALE con gli AUGURI NATALIZI al Rettor Maggiore ed ai Superiori Maggiori alla Pisana; inizio dei lavori: ore 15,30

25/26 febbraio 2006: PRESIDENZA NAZIONALE CON LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI in Roma, via Marsala, 42.

24/26 marzo 2006: FORUM DI COMO.

27/28 maggio 2006: 49° CONSIGLIO NAZIONALE in Roma, Via Marsala, 42.

A proposito di calendario, si comunica che la Presidenza nazionale del 17 e 18 dicembre 2005 sarà così impostata: ore 11,30 del 17 incontro/saluto/auguri al Rettor Maggiore; il pomeriggio dello stesso giorno riunione di Presidenza; la mattinata del 18 ritiro di preparazione al Santo Natale, animato dal Delegato nazionale.

◆ **CONGRESSO NAZIONALE E CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA**. Dopo una disamina dei vari pareri, si concludeva prendendo atto che i due avvenimenti, seppur vicini nelle date di svolgimento, non creano problemi allo svolgimento del nostro Congresso nazionale. *(P.S.: Il Presidente del Comitato organizzatore del Congresso convocherà i membri del Comitato medesimo, con apposita convocazione scritta, per la data del 17 settembre 2005, alle ore 11).*

◆ **FORUM DI CATANIA**. Durante il Consiglio nazionale, si era ventilata l'ipotesi che il Forum di Catania potesse diventare momento di "incontro" per tutti i Gex d'Italia. La discussione ha evidenziato il rischio di sovraccaricare i momenti già programmati. Per cui si è convenuto, da parte di tutti, che a Catania si faccia solamente la verifica del Campo di lavoro in Romania, lasciando la possibilità di un incontro Gex nazionale di più ampia riflessione ad un periodo tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo 2006.

◆ **ADESIONE DELL'ASSOCIAZIONE ALLA CONFEDEREX**. Il Presidente nazionale, in qualità di Rappresentante della nostra Associazione in seno alla Confederex, illustra l'attuale situazione all'interno della Confederex, con particolare riferimento alla democraticità delle

AVVISO IMPORTANTE

Come stabilito nell'ultima Conferenza dei Presidenti ispettoriali, gli articoli della rubrica "Vita associativa" devono avere l'autorizzazione degli addetti stampa delle singole Federazioni ispettoriali, il cui elenco si può trovare qui di seguito.

La Redazione

ADDETTI STAMPA DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

CALABRA: VITO CESAREO - **vitocesareo@tiscali.it**

CAMPANO-LUCANA: RODOLFO GRAZIANO - **rosariacosta@virgilio.it**

EMILIANA: FEDERICO COPPI - **chicco39@libero.it**

LAZIALE: GIORGIO GISMONDI - **rita.gismondi@tin.it**

LIGURE: ANTONIO TASSARA - **antonio.tassara@libero.it**

LOMBARDA: PIETRO BONFANTI - **pietro.bonfanti@fastwebnet.it**

PIEMONTE: GIUSEPPE CARDENTE - **exallieviicp@valdocco.it**

PUGLIESE: NICOLA FIORE - **nifiore@libero.it**

SARDA: FRANCO GALIZIA - **fgalizia@sardiniacnos.it**

SICULA: VALERIO MARTORANA - **v_martorana@hotmail.com**

TOSCANA: CARLO CARLOTTO - **carlo.carlotto@tiscali.it**

VENETA S. MARCO: LINO PENZO - **linpenz@libero.it**

VENETA S. ZENO: MARCO BRIGANTINI - **m.brigantini@libero.it**

scelte sinora operate ed agli equilibri esistenti all'interno della medesima. A tutto ciò si aggiungevano notizie fornite dal Delegato nazionale, che pure ben conosce la situazione. In particolare, si viene a conoscenza che: gli exalunni dei Gesuiti si sono autosospesi dalla Confederex; l'Assistente ecclesiastico, Padre Ceroni, Gesuita, ha dato le dimissioni dalla propria funzione; la Confederex della Lombardia ha chiesto le dimissioni del Presidente Pierantoni. Tali fatti non possono essere sottovalutati. Dopo un dibattito serrato da parte dei componenti la Presidenza, si giunge alla determinazione che Bernardo Cannelli presenzi alla prossima Assemblea della Confederex verificando, in quella situazione, l'esatto stato dei rapporti e della situazione. Solo dopo la successiva relazione del nostro Presidente nazionale, la Presidenza nazionale Exallievi/e di Don Bosco deciderà in merito alla propria presenza presso gli organismi nazionali della Confederex.

◆ **INCONTRO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE CON I PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI**, in calendario per il 25 e 26 febbraio 2006. Il Presidente Cannelli faceva presente la necessità di meglio strutturare il programma dell'incontro che, talvolta, sembra "trascinarsi" in modo abitudinario. Panajotti ha proposto, ed i presenti hanno concordato, che parte del tempo relativo all'incontro venga riservato ad un momento di formazione che permetta a tutti, Presidenza e Presidenti ispettoriali, di fare aggiornamento con contenuti di "spessore", così da dare un diverso taglio all'incontro stesso. Verrà cercato per tempo un relatore all'altezza.

◆ **REGOLAMENTO**. Colombo, che sinora ha tenuto i rapporti con gli organismi vaticani (Consiglio pro laicis) preposti al riconoscimento della nostra Associazione come Associazione laicale riconosciuta dalla Chiesa, informa i presenti che l'iter si sta concludendo e che l'approvazione definiva dovrebbe arrivare per la metà di settembre. Ci si augura che, in occasione del Forum di Catania, ci possa essere la definitiva approvazione del testo ufficiale.

◆ **ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "ALBERTO MARTELLI"**. Seppur in assenza del Presidente, Domenico Cordi-

FESTA NAZIONALE DELL'EXALLIEVO/A A SONDRIO

Preparate con cura, con impegno, con dedizione e con tenacia dagli Exallievi della Valtellina, le giornate vissute dal 22 al 26 giugno u.s. a Sondrio sono state veramente magnifiche, tanto dal punto di vista meteorologico, quanto dal punto di vista dello spirito di Famiglia che dovrebbe caratterizzare sempre i nostri incontri.

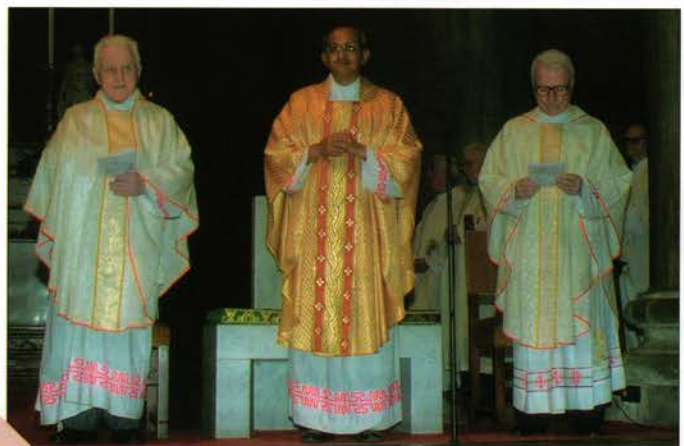
L'accoglienza, la disponibilità degli amici ex di Sondrio e dintorni, il clima di grande simpatia che abbiamo trovato sono stati degli ingredienti formidabili in cui raccogliere lo spirito di quelle giornate. La gita di giovedì 23 lungo i percorsi dell'alta valle con la visita a Bormio, il pranzo al ristorante del Passo del Foscagno; lo shopping a Livigno; il transito per Saint Moritz sino alla cena della sera in un ristorante alle estreme propaggini nord del Lago di Como hanno contribuito a creare quella atmosfera che ciascuno di noi sperava ma non si attendeva di ricevere.

Molto ben strutturata la giornata impegnativa di venerdì 24, con la relazione del Presidente nazionale (presente con la moglie Maria Pia) al mattino e la tavola rotonda del pomeriggio sul tema della famiglia, egregiamente trattato dai relatori invitati: la dott. Giovanna



Bellandi ed il dott. Maurizio Bruni, che hanno dato ai partecipanti l'opportunità di cogliere alcuni spunti di riflessione di livello socio-culturale molto elevato. È stata questa una giornata incastonata nel clima di Famiglia Salesiana e proiettata alla grande festa di sabato 25,





sco, il Presidente nazionale, socio fondatore dell'Associazione, affermava la necessità di presentare progetti e programmi che permettano alla "Marvelli" di poter partecipare a bandi e ad assegnazione di fondi. A tal proposito, si intende coinvolgere, in aiuto a Cordisco, anche Enrico Torre, Gex della Presidenza nazionale, da poco rientrato dopo un'esperienza di volontariato in Burundi. Torre si è dichiarato disponibile a collaborare con Cordisco per definire la tipologia di interventi. Così come ha dato la sua disponibilità per fare una verifica del sito web dell'Associazione, in modo da renderlo strumento di efficace comunicazione.

◆ **CONVEGNO DEGLI EXALLIEVI/E D'ITALIA A SONDRIO**. Bernardo Cannelli fa una sintesi di quanto vissuto nei giorni dal 23 al 26 giugno a Sondrio. Dopo aver lodato l'impegno profuso dagli Exallievi della Valtellina ed aver ricordato i bellissimi momenti vissuti con la presenza del Rettor Maggiore, il Presidente ha sottolineato l'ottima riuscita della tavola rotonda di venerdì 24 pomeriggio, ricca di spunti e partecipata anche dalla popolazione del Capoluogo valtellinese. Egli ha ringraziato gli amici di Sondrio, anche per la simpatia e la cordialità con la quale hanno ospitato gli Exallievi/e venuti da tutta Italia. Un numero maggiore di presenze avrebbe potuto dare un tono ancor più significativo all'incontro.

◆ **CAMPO DI LAVORO IN ROMANIA**. Luca Ricauda, coordinatore della iniziativa, ha fornito gli ultimi dati relativi al Campo e le date definitive dell'esperienza in Romania. Tutti i membri della Presidenza, ancora una volta, hanno constatato la bassa partecipazione delle Federazioni ispettoriali, anche per quanto attiene la contribuzione economica tante volte sollecitata (4 Federazioni ispettoriali hanno dato il loro contributo, sino a questo momento, e a loro va la riconoscenza della Presidenza).

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la Presidenza nazionale conclude i propri lavori alle ore 16.00.

a cura di Giancarlo Colombo



quando la presenza del Rettor Maggiore ha degnamente illuminato queste giornate valtellinesi. La stessa celebrazione eucaristica, presieduta da Don Mario Pertile, al Santuario della Madonna di Tirano, in occasione del 500° di erezione del Santuario stesso, ha toccato i vertici della commozione quando, al termine della Celebrazione, si è recitato, tutti insieme, la supplica alla Madonna di Tirano.

Siamo stati inoltre partecipi di un momento celebrativo quale quello programmato della collocazione di un busto bronzeo di Don Egidio Viganò VII, successore di Don Bosco alla guida della Congregazione Salesiana, nella piazzetta collocata alle spalle dell'Istituto Salesiano di Sondrio. La partecipazione degli Exallievi/e unitamente alle numerosissime autorità intervenute, nonché la presenza della popolazione, hanno offerto una testimonianza fattiva dello spirito e del carisma che animano la Famiglia Salesiana e gli Exallievi/e.

Indimenticabili sono state le serate di venerdì, con l'esibizione del coro di Premana e del sabato con il magistrale recital su San Francesco messo in scena dai ragazzi dell'Oratorio San Rocco, legato alla Chiesa omonima gestita dai Salesiani della Casa di Sondrio.

Per noi Exallievi/e venuti da tutta Italia per godere delle bellezze di questa porzione di terra valtellinese, non sarebbe guastato una presenza numericamente più consistente anche a giusta gratificazione dell'impegno profuso nella organizzazione delle giornate dagli amici della Valtellina. Ma debbo dire che nessuno dei presenti, tanto meno degli organizzatori, si è lamentato di quanto sopra riportato, perché l'amicizia e l'affetto che hanno circondato l'ospitalità degli amici di Sondrio rimarranno nel cuore dei partecipanti per molto tempo. Credo di non essere ridondante nel dire queste cose perché, chi le ha vissute in prima persona, lo può personalmente testimoniare e confermare.

Mi è gradito chiudere questo breve ma essenziale resoconto delle giornate di Sondrio con l'espressione, da tutti i partecipanti senz'altro condivisa di tutto cuore, di un grande grazie a tutti gli amici della Valtellina, a partire dai Confratelli della Casa Salesiana (Don Diego e Don Achille in primis), dai ragazzi che hanno servito a tavola, dagli Exallievi che, premiati ufficialmente o non, hanno contribuito a creare ed a vivere queste indimenticabili giornate. Grazie Sondrio! Grazie Valtellina! Grazie amici ed amiche tutti!

Mi sento di chiudere con un arrivederci, non sappiamo esattamente quando, ma arrivederci!

Giancarlo Colombo

SCHEDA DI LAVORO PER LE UNIONI
CONTRIBUTO DELLA BASE PER LE TESI CONGRESSUALI

TEMA FONDAMENTALE
"Dare di più a chi ha avuto di meno"

SOGGETTO: I GIOVANI.

AMBITI DI SVILUPPO: DISAGIO ESISTENZIALE.
MONDO DEL LAVORO.
MONDO DELL'EDUCAZIONE.

METODO DI LAVORO

- Le Unioni si porranno in situazione di "lettura" del loro territorio per individuarne le devianze e i bisogni in atto, in relazione ai tre ambiti di sviluppo, con un discernimento che tenga conto dei dati antropologici e sociologici.
- Le Unioni individueranno e presenteranno, ove possibile, le esperienze concrete di sostegno e accompagnamento riferite agli ambiti di sviluppo, messe in atto singolarmente o in rete con le altre componenti della Famiglia salesiana o della Chiesa locale.
- Le Unioni, ove possibile, cercheranno di individuare, con riferimento agli ambiti di sviluppo, alcune strategie di impegno per la loro Associazione o gruppi di Unioni territorialmente situati.
- Le Federazioni ispettoriali sono chiamate a fare sintesi del lavoro pervenuto, in maniera organica, e inviarlo alla Commissione preparatoria il Congresso.

DISAGIO ESISTENZIALE: *Traccia di indagine*

- Il giovane oggi cresce nella solitudine e nella precarietà.
- È un soggetto con riferimenti "ideologici" confusi.
- Esperimenta un pluralismo di valori e il fascino di "altre vie".
- È un soggetto che vive nella provvisorietà e nella precarietà delle scelte.
- I gruppi amicali diventano spesso l'unico riferimento di verifica esistenziale.
- La devianza: un disagio che "segna" il suo progressivo impegno di persona sociale.

MONDO DEL LAVORO: *Traccia di indagine*

- Senso e significato del lavoro nella vita del giovane.
- Un futuro tutto da inventare.
- Lavoro e vita dell'uomo: l'ambiente come valore non negoziabile.
- Lavoro: tra solidarietà e sfruttamento.
- Lavoro e identità personale: un binomio ancora valido per il giovane d'oggi?

MONDO DELL'EDUCAZIONE: *Traccia di indagine*

- La famiglia oggi spesso è "priva" di offerta educativa per il giovane.
- Vari sono i "mondi" dell'educazione (strada, amici, mass media, figure carismatiche, filosofie ...).
- Le famiglie sono strumentalizzate e in crisi.
- La significatività di associazioni ed esperienze di servizio (volontariato e servizio civile).
- Non sono sempre chiari i compiti degli educatori.
- La Chiesa trova difficoltà nell'incontrare i giovani.
- L'oratorio o altre agenzie educative diventano il "sostegno e l'accompagnamento" per la maturazione educativa del giovane.
- Oratorio e altre agenzie educative non "trovano più il giovane nel cortile" ma "devono creare" occasioni e opportunità nuove per incontrarlo.
- Impegno da parte delle varie agenzie educative (scuola, parrocchia, associazioni, gruppi, ...) ad allacciare un dialogo esistenziale con la famiglia del giovane, mettendo in rete tutti gli ambiti vitali relazionali vissuti (ambiti d'impegno e di tempo libero).

LAVORO DI SINTESI

- Il Congresso dovrà presentare le tesi di lavoro dimensionate negli ambiti ipotizzati, da cui dovrà emergere l'impegno della Federazione nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco.
- Il Lavoro dovrà seguire il metodo della continuità: presentazione e verifica sintetica degli impegni assunti dopo il Congresso di Rimini e annuncio dei nuovi ambiti di impegno:

Exallievi/e capaci di farsi compagni di strada di "chi ha avuto di meno".

Exallievi/e capaci di una presenza sociale che stimola le istituzioni e offre solidarietà.

COLLE DON BOSCO

UNA FESTA IN STILE SALESIANO

Il primo maggio 2005 si è svolto l'annuale Convegno Exallievi del Colle Don Bosco. Oltre un centinaio le presenze, non solo dal Piemonte, ma anche dalla Lombardia e dal Veneto.

Nell'incontro, incominciato verso le 10,30, è intervenuto subito il Presidente dell'Unione, Angelo Giordana. Dato il benvenuto, ha segnalato alcune attività, in particolare quella del soggiorno estivo previsto dal 7 al 21 agosto prossimo a Gressoney (AO). È una attività che è giunta alla 26a edizione: prima a Bagni di Vinadio (CN), poi ad Acceglio (CN), un anno a Malesco (VB) e ora a Gressoney, ma sempre in casa salesiana.

La parola è passata al Direttore e Delegato degli Exallievi, Don Luigi Basset, che ha presentato lo sviluppo dell'Opera del Colle Don Bosco, con particolare riferimento alle prospettive, in particolare nel settore dell'accoglienza e dell'esperienza di spiritualità. I presenti hanno manifestato molto interesse a quanto veniva presentato sulla realtà del Colle Don Bosco oggi, tanto che si è sviluppata una interessante partecipazione fatta di considerazioni e richieste. Si è anche parlato del Centro di Formazione Professionale, dei ragazzi e degli adulti che oggi frequentano il Colle per la formazione professionale o per l'aggiornamento tecnico.

In conclusione, un Exallievo appassionato di stampe antiche ha presentato alcune interessanti rarità salesiane (libri, immaginette, ecc.) da lui recuperate su Don Bosco e su Domenico Savio.

A mezzogiorno si è celebrata la santa Messa, in cui sono stati ricordati gli Exallievi e i Salesiani che sono mancati nell'anno. Hanno suggellato il tutto la foto sulla gradinata del Tempio e il pranzo in refettorio, con la tradizionale lotteria. In una parola: una festa familiare nello stile e nel nome di Don Bosco. ◆



CAGLIARI

ANDREOTTI AI GIOVANI: C'È BISOGNO DI FORMAZIONE PER FARE POLITICA

Il dibattito del Senatore a vita Giulio Andreotti, tenutosi il 27 ottobre all'Università di Cagliari, al quale hanno partecipato un migliaio di persone che, negli ultimi cinque anni, hanno condiviso le motivazioni e le attività della Scuola di Formazione Politica promossa in collaborazione con l'Unione Exallievi di Don Bosco di Cagliari, merita alcuni approfondimenti. Finito il clamore generato dall'eccezionalità dell'evento, occorre riflettere sulle cose dette. In particolare, il Senatore ha voluto ricordare quali sono le quattro regole essenziali, indicategli dallo stesso Alcide De Gasperi, sulle quali si può ancora oggi impostare la vita di un politico.

La prima regola: creare sempre un forte collegamento tra politica estera ed interna. Essa nasce, storicamente, in conseguenza del contrasto tra Germania e Francia, che per ragioni economiche interne causò le due guerre mondiali. Questo principio ha illuminato anche la costituzione del Patto Atlantico - nato come patto di pace e garanzia tra paesi occidentali e Stati Uniti - che ha garantito il progresso economico della stessa Italia. I numeri parlano chiaro: noi prima della guerra avevamo condizioni da paesi che oggi si dicono "in via di sviluppo". Senza il Patto e senza la potenza militare statunitense tutti i paesi europei avrebbero dovuto destinare ingenti risorse per costruire un esercito che fosse più potente di quello dell'URSS e che facesse da deterrente alla sua volontà espansionistica (vedi invasione della Cecoslovacchia). Senza questo accordo, altro che leggi per il Mezzogiorno ed evoluzione di carattere sociale!

La seconda regola consiste nell'adottare il metodo democratico. Garantire cioè una grande pluralità di impulsi, di linee programmatiche e di metodi che non mettano mai in discussione il sistema democratico. La tentazione di fare le cose

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

BACHIORRI GENNARO
Unione di Perugia

BENEDETTI PIERLUIGI
Unione di Perugia

ESPOSITO FRANCO
Unione di Roma Borgo Ragazzi

FERLINI TERESA
Unione di Saluzzo

GEUNA ERNESTO
Unione di Pinerolo

LOLLI RODOLFO
Unione di Forlì

MANUZZI ETTORE
Unione di San Marino

MONTANARI MARIA
Unione di Forlì

PICECE ALBERTO
Unione di Frascati Villa Sora

SCARSELLETTI MASSIMILIANO
Unione di Roma Borgo Ragazzi

SERAFIN RENATO
Unione di Ravenna

TARALLO GIUSEPPE
Unione di Napoli Portici

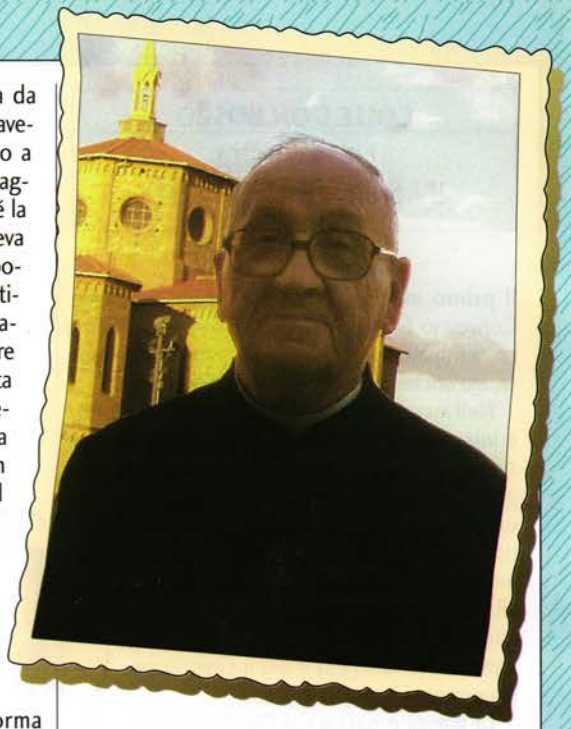
ZULIAN VITTORIO
Unione di Milano Oratorio S. Agostino

rapidamente senza stare a discutere e coinvolgere gli altri c'è stata anche in Italia repubblicana quando alcuni, sull'esempio della Germania, volevano mettere fuori legge il PCI. Sarebbero stati dei folli perché, aldilà delle reazioni interne, si sarebbe messo in crisi il sistema democratico che invece è fatto di regole rispettate da tutti. Oggi si discute della riforma della Costituzione. Alcune cose sono cambiate ed è accettabile che si pensi di adeguare anche le regole comuni. Però, ciò che manca è il clima politico che caratterizzò il momento costituente. Oggi il sistema elettorale è troppo rigido e favorisce l'incomunicabilità delle forze politiche. Le riforme costituzionali, oggi, nascono solo all'interno del Parlamento mentre, quando fu scritta la Costituzione repubblicana, furono coinvolte tutte le università, per avere una base di discussione. Inoltre, la Costituzione del 1948 è stata scritta in un clima nel quale, nonostante le profonde divisioni delle tre aree politiche – sociale-cristiana, liberale e social-comunista – il lavoro veniva svolto quotidianamente gomito a gomito e non c'è nessun articolo che si possa riferire ad una soltanto delle tre scuole di pensiero. In aggiunta, la prima assemblea era costituita da persone che moralmente e politicamente avevano una grande levatura e che riuscirono a continuare a lavorare, nonostante il 31 maggio del '47 fosse caduto il governo, perché la DC volle uscire da una coalizione che vedeva comunisti e socialisti, per le questioni di politica estera, troppo vicini all'Unione Sovietica. All'Assemblea costituente cambiò solamente il presidente e si continuò a lavorare senza problemi. La politica può essere fatta anche di forti divisioni, ma queste non devono incidere sulla necessità di mettere a fattore comune le migliori energie, che non appartengono mai ad una sola scuola o ad un solo partito. Oggi sentiamo la pesantezza di un clima che non rispetta più questo principio.

Terza regola: lo sviluppo sociale. Nel '48 la DC venne forse votata come male minore, anche se gli italiani non credevano alle promesse di riforma e sviluppo sociale. Accadde invece che la riforma agraria e leggi speciali per il Mezzogiorno furono fatte proprio in quella prima legislatura.

Quarto punto: tener conto che un politico viene giudicato non tanto per quello che dice ma piuttosto sulla base dell'esempio personale, familiare e sociale. Un buon politico ricorda anche di promettere sempre un po' meno di quello che è sicuro di poter mantenere. Andreotti spiega questi ultimi insegnamenti, necessari per fare buona politica, facendo riferimento al venditore del mercato rionale che, se vuole continuare ad avere la fiducia dei clienti settimana dopo settimana, deve vendere merce di buona qualità. Lo stesso accade per il buon politico. Quest'ultima regola, mi sia consentito, dovrebbe interessare tutti quelli che decidono di far politica – e anche i cittadini che li votano – sostenendo che il loro impegno è a tempo limitato e che presto torneranno a svolgere il proprio mestiere. Sono convinto che si debba tornare al professionismo che ha caratterizzato la classe politica migliore; quella che ha ricostruito l'Italia. La politica deve essere un impegno continuativo con la gente: solo così si impara a dar risposta alle loro difficoltà. Questo è l'insegnamento più importante che Giulio Andreotti ha lasciato a noi giovani.

Federico Ibba



FIRENZE

IN MEMORIA DI DON FERRUCCIO GRIGOLETTO

Ecco un uomo grande che se ne va, alto appena un metro e sessanta, piccolo di statura, ma tutto pepe, tutto energia. Testa grossa, corpo piuttosto tozzo, ma vivacissima l'andatura, con passetti veloci e sonanti, come chi non tollera davanti ostacoli e impedimenti, come chi ha fretta di concludere, non sa attendere, vuole andare avanti. "Andiamo avanti" era solito dire come intercalare, quando soprattutto qualcuno indugiava a concludere e metteva alla prova la pazienza.

Ferruccio Grigoletto è morto il 17 gennaio del 2005. Aveva compiuto 83 anni da meno di un mese, essendo nato ad Arzerello, vicino a Piove di Sacco (Pd), nel dicembre del 1921.

Studi ginnasiali a Collesalvetti. Noviziato a Varazze. Filosofia a Foglizzo. Teologia a Monteortone e messa per le mani di monsignor Giovanni Lucato, poi vescovo di Isernia, il 29 giugno 1947. Carattere vivacissimo, determinato, ottimo direttore dell'Oratorio a Sampierdarena (1950-53), a Pisa (1957-59), a Savona (1959-61). Dopo la licenza in teologia a Roma all'Urbaniana, eccolo a Firenze nel 1967, docente di materie letterarie nella scuola media, apprezzato, amato, sorridente, paterno, in ottima dimestichezza con i giovani e con i genitori dei giovani. Un metodo di insegnamento ordinato, incisivo, attento soprattutto alla interdisciplinarità, suo vanto.

Come sacerdote, il suo curriculum eccelle nella predicazione, iniziata subito dopo l'ordinazione sacerdotale e detta magnificamente dai migliori pulpiti della Liguria e della Toscana. Dal 1973 al 1995, per ventidue anni, preside della Scuola media dell'Istituto "Immacolata" di Firenze. Dire ottimo preside a Firenze per fama e nome voleva dire il preside dei Salesiani Don Ferruccio Grigoletto. Ma il vanto più grande di questo piccolo grande uomo, di questo salesiano fedelissimo a Don Bosco, il titolo che maggiormente gli si addice e che più vasta conoscenza gli procurava nel giro degli amici di Don Bosco era quello di incaricato degli Exallievi a livello regionale nella Toscana dopo la morte di Don Giovanni Battista Boeri e, successivamente, della Casa di Firenze,

È stata la sua una gestione di simpatia e di

amicizia. Non grande organizzazione, ma per l'interessamento, per le vaste conoscenze e anche per il fascino della novità riuscì a convogliare numerosi Exallievi ai due convegni annuali, quello tradizionale della casa dì Firenze all'Immacolata, cui l'Istituto è intitolato, e quello di Don Bosco alla fine di gennaio.

Negli anni ottanta erano ancora in vita gli Exallievi degli anni trenta, che davano all'atteso avvenimento del convegno lustro e una carica tutta affettuosa di ricordi e di nostalgia. C'era il professor Angelini, che era stato presidente nazionale degli Exallievi. C'era il notaio Balestri. C'erano altri illustri antichi allievi, che negli incontri si beavano a ricordare i vetusti e venerandi salesiani dei loro tempi: Don Nicolao Ragghiantí, e prima ancora Don Giuseppe Bertoncello, qualcuno addirittura Don Bernardo Savarè, direttore dal 1925 al 1931. E come ricordavano con piacere Don Enrico Briano, il grande calciatore, il severo Don Ugo Bertani, valente nella matematica, e anche Don Ivo Paltrinieri, che aveva dato all'Istituto l'onore di potersi presentare con ampiezza di strutture e con dignità di ambienti, rimasti per troppo tempo soffocati nelle primitive dimensioni del 1882, al tempo della fondazione. In questi ultimi anni era viva in Don Ferruccio la ricerca dei motivi di un affievolimento generale della Associazione, che andava superato con una rinnovamento di metodo, con l'aggiornamento di persone e in special modo dello schedario, con una certa inventiva che attirasse ancora i vecchi e desse coraggio ai non vecchi, ai cinquantenni ancora tenaci a farsi presenti nei convegni.

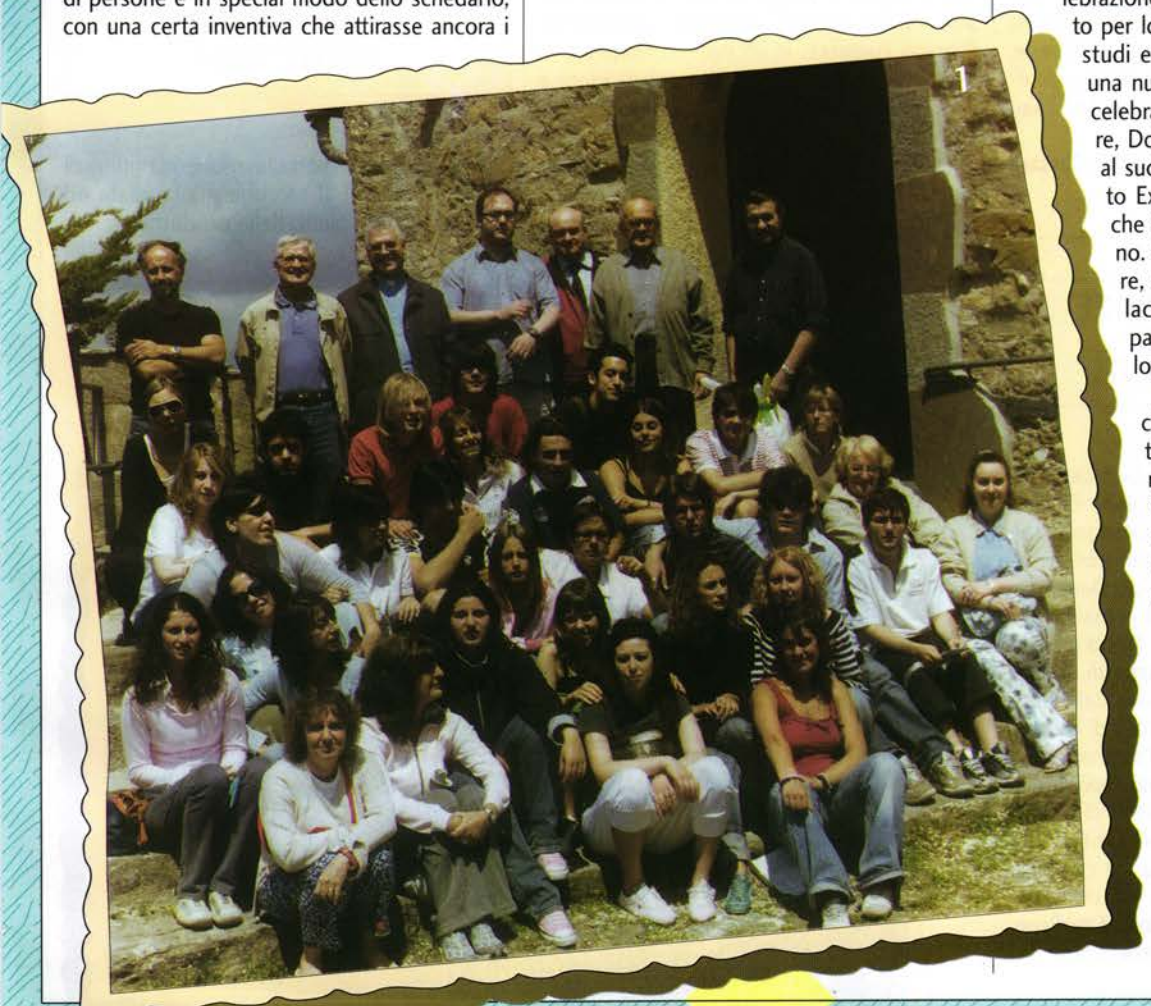
Don Ferruccio si è portato in cielo questo desiderio e questo auspicato ringiovanimento della gloriosa Associazione degli Exallievi di Firenze, che altre mani stanno tentando di realizzare. ◆

ALASSIO

TESSERAMENTO DEI NUOVI GEX MATURANDI

Una tradizione ormai consolidata ci ha portato, venerdì 10 giugno, sul Monte Tirasso, al Santuario della Madonna della Guardia di Alassio, per la conclusione dell'anno scolastico e il tesseramento di nuovi Gex maturandi. Anche se la giornata, pur fresca, era bella, si era deciso di effettuare tutta la cerimonia all'interno del Santuario, per creare così un'atmosfera più raccolta.

C'erano tutti gli allievi della Scuola, che erano arrivati fin lassù con ogni mezzo, c'era la gran parte dei docenti e un buon numero di familiari, venuti a condividere questa simpatica giornata di festa.


1

AVVISO

Nei giorni dal 23 al 25 settembre 2005 a Catania si terrà il

FORUM SOCIALE GIOVANI

I GIOVANI E L'EUROPA

(titolo provvisorio)

Chi è interessato a partecipare può prenotarsi chiamando il numero 095310484
(Fax e segreteria telefonica)

Il costo della pensione completa è di 60 Euro

I maturandi si erano sistemati intorno all'altare, per partecipare più da vicino ad una Celebrazione Eucaristica dal forte significato per loro, che chiudevano un ciclo di studi e si apprestavano ad affrontare una nuova vita. La Santa Messa concelebrata era presieduta dall'Ispettore, Don Alberto Lorenzelli, che aveva al suo fianco Don Ermanno, Delegato Exallievi, e Don Giulio, docente, che festeggiavano il loro compleanno. C'era poi Don Giorgio, Direttore, e Don Andrzej, sacerdote polacco, che sarebbe da lì a poco partito, per tornare nella sua Polonia.

Un'assemblea attenta e partecipe, un clima che esprimeva tutta la serenità che era regnata nella scuola per tutto l'anno. Al termine, prima della Santa Benedizione, un rappresentante degli studenti maturandi rivolgeva parole di ringraziamento alla scuola, ai docenti, al Preside e al Direttore e concludeva incoronando i celebranti con buffi copricapi, che nel pensiero degli studenti rappresentavano un modo simpatico di esprimere il loro grazie.

È toccato poi agli Exallievi della Presidenza di dare il benvenuto nell'Unione, commentando, alla luce dell'insegnamento di Don Bosco, il significato della tessera che

avrebbero ricevuto, dalle mani delle due Gex Francesca e Sabrina. Un applauso ha accompagnato ciascuno di questi ragazzi e di queste ragazze che, visibilmente commosse, lasciavano la scuola per diventare Exallievi/e di Don Bosco.

Concludeva il Preside, professor Alvaro Bellugi, Exallievo della Casa di Alassio. Preside per moltissimi anni nella scuola statale, era tornato ad Alassio solo quest'anno e quindi assisteva a questa cerimonia per la prima volta: ammettendo la sua commozione, ringraziava a sua volta tutti, allievi, docenti, personale. Un applauso lunghissimo chiudeva il suo intervento, a significato della notevole stima che tutta la scuola aveva avuto per lui durante tutto l'anno scolastico.

Al termine foto di gruppo **(foto 1, pagina precedente)** davanti al Santuario e poi abbondante colazione offerta a tutti i presenti dall'Unione degli Exallievi.

Mi è piaciuto ricordare a questi giovani una tradizione della nostra cittadina. Alassio era una volta un borgo di pescatori e naviganti: ogni volta che questi uomini dovevano partire per un lungo viaggio sui mari del mondo, salivano con i loro familiari a questo Santuario, ad invocare la protezione della Vergine. Ebbene, anche noi eravamo saliti fin lassù prima di affrontar il vasto mare della vita, a chiedere l'aiuto della Madonna.

Antonio Tassara



CHIOGGIA

MARIA AUSILIATRICE NEL CUORE DEGLI EXALLIEVI

Mercoledì 18 maggio, nell'ambito degli incontri formativi promossi dall'Unione Exallievi di Don Bosco di Chioggia, il salesiano Don Italo Fantoni ha intrattenuto i numerosi associati sul tema: *"Maria Ausiliatrice, Donna dei nostri giorni"*. Don Italo, che il prossimo 29 giugno, nella solennità dei santi Pietro e Paolo apostoli, ricorderà il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani di fra Gerolamo Bortignon, vescovo di Padova, avvenuta, nel lontano 1955, nel santuario mariano di Monte Ortone (Padova), per diversi anni è stato nell'Oratorio salesiano di Chioggia, dispensando, con ammirevole carità, i suoi insegnamenti cristiani a centinaia e centinaia di "fantolini", come egli ancora usa chiamarli. In apertura, il cavalier Mario Adolfo Cavallarin, Presidente dell'Unione, ha ringraziato Don Italo per essere ritornato, ancora una volta, nella sua casa, in mezzo ai suoi "fioi".

L'oratore, nella magistrale conferenza, condita con numerosi aneddoti legati alla sua permanenza in Chioggia, ha illustrato e commentato il sogno, o, meglio, la visione di Don Bosco: "Le due colonne". Una nave, condotta dal Romano Pontefice, in un mare in tempesta, si trova assalita da numerose altre imbarcazioni; a causa dei numerosi assalti, il Papa rimane ferito e poi muore, tra gli osannanti schiamazzi degli equipaggi delle navi avversarie. Ma subito un nuovo Papa appare al comando della nave che si dirige, ora, sicura verso due colonne emerse, in quel momento, dall'acqua, portanti alla sommità, una, l'Ostia consacrata e l'altra, l'immagine di Maria Immacolata e Ausiliatrice. Don Italo ha ricordato, infine, che Don Bosco non si è accontentato di amare l'Ausiliatrice, ha speso tutta la sua vita per farla amare!

Esiste una specie di patto tra Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana. Maria aiuta questa sua famiglia e ne sviluppa le opere. A loro volta tutti i membri e i rami della Famiglia, ognuno a modo suo, diffondono il culto dell'Ausiliatrice presso gli adulti e presso i giovani. È un aspetto del servizio salesiano alla Chiesa. È il significato dell'iscrizione luminosa che Don Bosco aveva letta sulla grande chiesa dei suoi sogni, e che in effetti fece scolpire all'interno della cupola della basilica di Torino: "Haec est domus mea, inde gloria mea": Questa è la mia casa, da qui si diffonderà la mia gloria. La devozione a Maria Santissima Ausiliatrice era già nota e diffusa all'epoca di san Pio V e si propagò largamente a seguito della vittoria dei cristiani contro i turchi, a Lepanto (1571) e a Vienna (1683). La data della festa è stata fissata al 24 maggio, giorno in cui il sommo pontefice Pio VII, liberato dalla prigionia di Napoleone, fece ritorno a Roma.

Giorgio Aldrighetti

TORINO/MONTEROSA

SONO PASSATI TRENT'ANNI

Se fosse una persona, avrebbe già finito di studiare, magari si sarebbe già laureata ed ora sarebbe nel pieno della produttività.


2

Se fosse un'automobile, sarebbe già in demolizione o comunque sarebbe un cimelio con l'esenzione del bollo.

Se fosse una quercia, sarebbe solo un cerchietto o due della propria circonferenza.

Invece è una compagnia teatrale, che ricorda con orgoglio la data di inizio della propria esperienza di vita: 17 marzo 1975, naturalmente al Teatro Monterosa, in Barriera di Milano.

Avere 16 anni nel 75 significava aver frequentato le elementari e le medie in classi distinte tra maschi e femmine, essere andati all'oratorio e aver fatto catechismo in ambienti rigorosamente distinti tra maschi e femmine, aver fatto sport, ovviamente, in squadre distinte tra maschi e femmine. Anche il teatro era distinto tra una compagnia di ragazze e una di ragazzi: non a caso il nostro primo *pezzo* è una scenetta con quattro interpreti maschili.

Poi, un prete dalla giusta saggezza e una giovane suora, che ne condivideva il pensiero, entrambi salesiani del *Michele Rua* di Torino, fecero nascere un tentativo per fondere i due mondi in un unico gruppo usando alcuni stratagemmi, tra i quali proprio il teatro, portando in scena in soli due mesi la commedia *mista* "Su le maniche, Camillo!".

L'esperienza continuò su più fronti (impegno sociale, religioso, sportivo) sempre con l'obiettivo di fare gruppo, di stare insieme, di vivere quelle esperienze come momento di aggregazione; poi le spinte ormonali si fecero sentire con più forza e cominciarono a nascere le coppiette che però erano ancora pesantemente influenzate dalla *teoria delle coppie aperte*, dove il gruppo contava più dei singoli.

Anche quando arrivarono i vent'anni e uscimmo dall'oratorio, il gruppo fu ancora il fulcro centrale della nostra vita, quel gruppo che ci permise di reggere, reagire e vivere con serenità un momento di estrema drammaticità quale la morte di Carla Suino, una delle *ragazze* della iniziale filodrammatica femminile; di lei, dal settembre del '79, la compagnia porta il nome e le dedica ogni spettacolo.

Di quel periodo fu anche la svolta *piemontese* del gruppo.

Fino a quel momento la produzione era stata quella tipica delle filodrammatiche oratoriane, in italiano, ma ci rendevamo conto che per superare il nostro accento subalpino avremmo dovuto studiare dizione, aumentando fortemente l'impegno e riducendo moltissimo lo scopo principale: il *divertimento*.

Così, sotto la regia di Beppe Sigaudo, un attore *vero* che aveva recitato con Macario, portammo in scena "Peul sempre desse", iniziando una produzione ininterrotta di testi piemontesi di vari autori: da Mottura a Baretti, da Rossini a Garelli, da Amendola & Corbucci a Dino Belmondo, passando per le operette di Gallo, fino a giungere alle produzioni proprie, di TREMAGI.

TREMAGI, uno pseudonimo che prende vita intorno alla fine degli anni ottanta, per dare un nome ad uno strano fenomeno che caratterizza la nostra compagnia. Normalmente gli altri gruppi *gravitano* intorno ad un elemento di spicco, che ha una buona base tecnica e che svolge il ruolo del protagonista e al tempo stesso di regista ed organizzatore del gruppo. L'anima della "Carla S." è invece una sorta di *quadrunvirato* composto da quattro amici appassionati di teatro (MArco, MAssimo, MAurizio, GIanni = TRE MA e un GI) che costituiscono al tempo stesso il regista, lo scenografo, l'impresario, lo sceneggiatore, il macchinista, il costumista... insomma tutti i ruoli necessari affinché una compagnia teatrale viva, riesca a portare in scena ed a replicare i propri spettacoli.

Il fenomeno strano è che all'interno dei quattro non ci sono ruoli specifici, ma tutti fanno tutto, senza sovrapposizioni, grazie ad una profonda conoscenza reciproca e ad un forte affiatamento che, negli anni, ha permesso di superare i singoli problemi personali che altrimenti avrebbero avuto ripercussioni sulla produzione della compagnia stessa.

Così, dalle iniziali 5-6 repliche per anno, passando dagli anni difficili successivi all'incendio del Cinema Statuto che hanno un po' rallentato la produzione di tutte le compagnie amatoriali a causa dell'inagibilità di numerosi teatri piemontesi, la *Carla S.* è oggi ospite fisso in decine di teatri piemontesi, portando in scena anche propri testi come i recenti: *"Fesse 'n tre per fene un"* o *"Ij paciòch ëd ca Taròch"*, senza dimenticare la prima commedia *"Da Vigio e Anin, la pìola dël bon vin"* scritta sulla spiaggia, in ferie, e replicata ancora oggi da diverse compagnie in Piemonte. Oltre all'attività di recita teatrale **(foto 2)**, la Compagnia produce spettacoli di cabaret, serate di varietà, intrattenimenti con recite di poesie, concerti di musica popolare, rievocazioni storiche, incisioni discografiche e video.

I professionisti della giuria tecnica del Premio Città di Torino, nel '92 ci assegnarono la vittoria del concorso proprio perché era trasparente la capacità di *"divertire divertendosi"*.

In ogni caso, se fosse stata una squadra di pallone, ora saremmo tutti sovrappeso e con il fiato corto intenti a guardare i dibattiti calcistici della domenica sera.

Se fosse stata una classe del liceo, a quest'ora avremmo tutti un lavoro diverso e, se va bene, ci troveremmo a ricordare i bei tempi ogni 10 anni.

Se fosse solo un hobby, ci saremmo già stufati e le difficoltà del quotidiano ci avrebbero disperso da tempo.

Invece è una compagnia teatrale, che festeggia con orgoglio i suoi trent'anni di vita.

... e non finisce qui! ◆

FRASCATI VILLA SORA

LA FEDERAZIONE LAZIALE RICORDA IL VENERABILE ZEFFERINO NAMUNCURÀ

Domenica 15 maggio 2005, presso l'Istituto salesiano "Villa Sora" in Frascati, si è svolta la "Giornata dell'Exallievo/a del Lazio"; insieme agli Exallievi della locale Unione, riuniti per il loro Convegno annuale, è stato solennemente ricordato il centenario della morte (1905-2005) del Venerabile Zeffirino Namuncurà: primo frutto di santità delle spedizioni missionarie salesiane in America Latina; figlio del Signore della Pampa, il gran cacico degli Araucani di Patagonia; Exallievo di Villa Sora, avendo frequentato, durante il suo pur breve soggiorno in Italia come studente, l'Istituto di Frascati, prima della morte, avvenuta l'11 maggio 1905; dichiarato Venerabile nel 1972 da Papa Paolo VI per le sue eroiche virtù.



Il festoso incontro, favorito dalla splendida giornata primaverile e confortato dalla numerosa ed interessata presenza di Exallievi\e locali e provenienti dalle altre Unioni dell'Ispettoria, è iniziato nell'accogliente salone-teatro con i saluti di benvenuto rivolti agli intervenuti da parte di Don Ilario Spera, nella veste di Direttore dell'Opera salesiana ospitante e Delegato Exallievi della Federazione laziale, del Presidente unionale Zingaretti e del Presidente ispettoriale Cortesi.

La commemorazione ufficiale del Venerabile Zeffirino Namuncurà è stata tenuta magistralmente dal nostro Ispettore, Don Gianluigi Pus-

sino, che ne ha ripercorso i momenti salienti della sua breve ma spiritualmente intensa vita terrena, dalla natia Patagonia fino al suo termine presso l'ospedale Fatebenefratelli in Roma; ha pure dato notizia della probabile beatificazione, non appena espletato ed esaurito l'iter previsto, augurandosi che possa concludersi entro il corrente anno.

La Santa Messa, presieduta dall'Ispettore, concelebrata dai delegati unionali presenti ed intensamente partecipata dagli intervenuti, ha concluso questa prima parte della giornata; la consueta ed abituale confusione ha caratterizzato il momento dell'agape fraterna, con tavoli che venivano accorpati e sedie che venivano continuamente spostate, creando qualche piccola difficoltà, brillantemente superata dagli addetti alla cucina ed al servizio ai tavoli e dalla genuinità ed abbondanza dei cibi e soprattutto delle bevande.

Dopo un breve momento di relax, nel giardino e nei viali della magnifica Villa Sora, i presenti hanno preso posto nella cappella dell'Istituto, dove la locale ed apprezzata corale, guidata da Don Luigi Ullucci e formata da una sessantina di elementi, ha tenuto un "Concerto-Preghiera", eseguendo melodie tradizionali sacre e brani sinfonici che hanno destato l'interesse degli intervenuti, avviando tutti al sereno e gioioso ritorno alle proprie case. ◆


3

AGRIGENTO

PIÙ EXALLIEVI NELLA SOCIETÀ E NELLI ISTITUZIONI

Nei giorni 12 e 13 marzo 2005 si sono svolti, presso la Parrocchia concattedrale di Santa Croce in Villaseta, i lavori del 18° Convegno annuale dell'Unione Exallievi/e di Don Bosco di Agrigento, promossi ed organizzati dal Presidente dell'Unione, Salvatore Faro, e dal consigliere ispettoriale, Mario Li Causi, con la partecipazione del Presidente della Federazione ispettoriale Sicula, Giovanni Costanza, e del Presidente della Confederazione Mondiale, Francesco Muceo.

Il Convegno ha avuto un prologo con la proiezione, per i giovani dell'Oratorio, del film sulla vita di Don Bosco: "Tra Cielo e Terra", con Flavio Insinna, commentato dal Parroco, Don Mario Sorce e dal Distintivo d'oro dell'Unione, Alfredo Scaglia.

Alla proiezione del film hanno fatto seguito due incontri di calcio riservati ai giovani ed ai giovanissimi dell'Oratorio, che si sono contesi il 3° Trofeo di Calcio Don Bosco 2005. Nel primo, ha prevalso la squadra "S. Croce A" sulla "S. Croce B" con il risultato di quindici a sei. Nel secondo, in cui si sono affrontate due formazioni composte una da maschietti e l'altra da femminucce, ha prevalso la squadra dei maschietti, i quali hanno pensato bene di mettersi sotto i tacchi le regole elementari della cavalleria.

I lavori veri del Convegno hanno preso l'avvio con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Don Mario Sorce, con l'assistenza dei ministri straordinari per l'Eucaristia: Aldo Gentile, Agata Massaro e Giuseppe Sardone. Al termine della liturgia, vi è stata la consegna dei trofei, offerti dal comitato provinciale del Coni agli atleti che hanno preso parte al torneo.

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti Don Mario Sorce, il Rappresentante della giunta provinciale del Coni, Pippo Micciché, il Consigliere ispettoriale, Mario Li Causi, e il Presidente della Confederazione Mondiale, Francesco Muceo.

Nel salone delle conferenza hanno avuto, quindi, inizio i lavori del Convegno, con gli indirizzi di benvenuto del Presidente dell'Unione agrigentina, Salvatore Faro, il quale ha recato il saluto dell'Ispettore, Don Luigi Perrelli.

Subito dopo, è intervenuto il Presidente della Federazione ispettoriale, il quale, dopo aver portato il saluto del Delegato ispettoriale, Don Enzo Giammello, ha rinnovato l'invito per un maggiore impegno a favore delle borse lavoro per i minori a rischio e dei Ce.P.La (centri di promozione lavoro) ed ha ricordato i prossimi impegni che attendono gli Exallievi, tra questi la campagna informativa sul Referendum sulla procreazione assistita e la partecipazione dei Gex al Campo di lavoro presso il centro salesiano Don Bosco di Costanza, in Romania, dal'8 al 22 agosto.

È stata, quindi, la volta del Presidente della Confederazione mondiale, il quale si è soffermato sul tema: "Ringiovanire il volto della Chiesa che è Madre della nostra fede - una testimonianza, un modello: il Beato Alberto Marvelli".

«Noi Exallievi – ha affermato Muceo – abbiamo quella spiritualità necessaria che ci consente non solo di marciare insieme in questo cammino di ringiovanimento del volto della Chiesa, ma di farne conoscere e crescere all'esterno il senso e di far fare concretamente agli altri esperienze di Chiesa».

Parlando del Beato Alberto Marvelli, ha ricordato «il suo non comune impegno per la società, il suo profondo amore per i genitori, il suo forte senso dell'amicizia, quale crescita comune nell'amore di Dio ed il suo modello di vita cristiana ordinaria vissuta nella tribolazione».

Sottolineando l'impegno del Beato Marvelli nella società civile, ha esortato i presenti ad una maggiore presenza degli Exallievi nella società e nelle istituzioni ed a un maggior coinvolgimento nella vita dell'Associazione.

Dopo la relazione di Muceo, si sono registrati vari interventi, mentre il Presidente emerito, Alfredo Scaglia, ha fatto dono a Muceo dell'ultimo suo libro: "Da Villa Gal-

luzzo a Villaseta". Ha concluso Don Mario Sorce, il quale ha auspicato una maggiore presenza di tutti nell'Associazione e una vita vissuta all'interno della Chiesa con le caratteristiche dell'intraprendenza apostolica.

Il Convegno si è concluso con la foto di gruppo degli Exallievi (**foto 3**) e l'agape fraterna consumata in un clima di festosa allegria a "Vigata - Porto Empedocle", la città resa famosa dai romanzi dello scrittore Andrea Camilleri.

Calogero Patti

CIVITANOVA MARCHE

XXV FESTA DELLA COMUNITÀ

Exallievi di Don Bosco in primo piano nell'intenso programma predisposto dalla Parrocchia di S. Marone dei Salesiani di Civitanova Marche in occasione della 25a Festa della Comunità. Il loro impegno ed esperienza, hanno fatto sì che tutto filasse liscio. Hanno allestito i palchi per la celebrazione delle funzioni religiose, in una delle quali, alla conclusione della processione di Maria Ausiliatrice, Don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, ha celebrato la Messa finale; hanno dato un apporto importante in tutte le manifestazioni da quelle sportive a quelle che hanno riguardato la *"Cena insieme ai nonni"*, alla grande festa conclusiva che si è svolta nell'ampio oratorio.

Come in altre circostanze, tutti i gruppi si sono messi a disposizione del parroco Don Alvaro, che è stato come sempre instancabile e pieno di risorse, e per diversi giorni la struttura dei Salesiani è stata al centro della vita cittadina. Gli Exallievi di Don Bosco, inoltre, hanno partecipato in buon numero all'incontro dedicato al Beato Alberto Marvelli: una *"Testimonianza di Santità"*, come era stato sottolineato nei programmi dell'avvenimento, che ha visto la partecipazione della sorella del *"santo ingegnere"* riminese, Gede, *(nella* **foto 4**, *a sinistra accanto alla Casadei)*, il biografo Don Fausto Lanfranco e la curatrice dei manoscritti, Elisabetta Casadei. Un incontro ricco di testimonianze di fede e tanti bei ricordi del giovane Santo «il cui sguardo – ha detto la sorella Gede, che alla sua morte aveva 14 anni – era sempre pieno di luce».

Vittorio De Seriis

PORTICI

LABORATORIO TEATRALE GIOVANILE "LE MASCHERE"

A dicembre 2004, il laboratorio teatrale "Le maschere", dell'Unione Exallievi di Portici, ha portato a buon fine il quarto anno di corso dedicato alla figura ed all'opera di Dario Niccodemi, uno dei più prestigiosi e rappresentativi autori teatrali del primo '900. È stato scelto un testo con cui si sono misurate famose attrici del passato e dei tempi nostri: "La Nemica", le cui tematiche affrontano problemi di scottante attualità e altamente drammatici come la maternità, la disuguaglianza nel trattamento affettivo dei figli, la guerra, il falso perbenismo di certi ambienti sociali. Quest'anno dopo la prima rappresentazione del 30 ottobre 2004, si sono succedute altre quattro repliche, due delle quali per gli allievi del liceo classico statale di Portici, in mattinata, un esperimento quest'ultimo tentato con successo per la prima volta e seguito da questi ultimi con estrema attenzione e interesse, nonostante la lunghezza e la difficoltà del testo rappresentato. Il corso dell'autore è stato frequentato da 15 giovani ed ha avuto inizio il 5 gennaio 2004, concludendosi a fine giugno, con un totale di 48 lezioni per 456 presenze complessive.

L'impostazione data ai lavori del laboratorio, basata su valenze culturali ed educative prima ancora che prettamente ludiche, riscuote ogni anno un successo crescente, che si estrinseca non solo con la rappresentazione finale ma anche con una serie di lezioni tenute da chi scrive e da altri docenti amici, atte ad illustrare e a far capire profondamente l'autore ed il periodo storico nel quale si colloca e agisce. Tutto ciò porta a privilegiare l'aspetto culturale che si palesa alla fine del corso con la ricerca condotta dai partecipanti, poi stampata e distribuita agli spettatori. Mi si perdoni il "venenum in cauda": sappiamo che altre Unioni di Exallievi fanno teatro, anche se non con la nostra formula. Ci si aspetterebbe dalla Federazione nazionale un incoraggiamento non dico economico, ma almeno morale come l'assumersi l'iniziativa di una rassegna o di un concorso nazionale, come è già stato chiesto più volte da me e da altri.

Alessandro Gallo

[Ndr. La Federazione Italiana, non potendo farsi carico della proposta suaccennata e più volte avanzata dall'Unione di Portici, ha cercato di incoraggiare, con la pubblicazione sulla propria Rivista, un collegamento e una collaborazione diretta tra le varie "compagnie teatrali" sostenute dagli Exallievi, ritenendola l'unica strada oggi percorribile]


4

GALLIPOLI

1955/2005: 50 ANNI DI IMPEGNO NELLA CONTINUITÀ

Nella ricorrenza della festa di San Giovanni Bosco, l'Unione Exallievi ha dato l'avvio alle celebrazioni commemorative dell'inizio dell'opera salesiana a Gallipoli.

L'ultima domenica di ottobre del 1955, solennità liturgica di Cristo Re dell'universo, i Salesiani di Don Bosco furono calorosamente

accolti da una grande folla festosa, assiepata ai lati delle transenne lungo le strade.

La loro presenza a Gallipoli durò solo nove anni (1955-1964), con il precipuo scopo e la divina missione di aiutare i giovani a diventare "bravi cristiani e onesti cittadini". Seminarono a pieni mani tra i giovani abbondanti germi nell'azione educativa, i cui frutti permangono tuttora: due Salesiani consacrati, il signor Antonio Caiffa, coadiutore laico, e Don Giorgio Micaletto, sacerdote, e una innumerevole schiera di Exallievi, oggi padri di famiglia, lavoratori e professionisti seri che, grazie all'educazione ricevuta, si sono affermati con successo nella vita.

L'eco di quel gioioso insegnamento, ricevuto nell'Oratorio, invenzione mirabile ed impareggiabile di Don Bosco, non si è mai spenta nell'intimo più profondo degli Exallievi, che, allo scopo di conservare e non disperdere il patrimonio culturale ed educativo, hanno fondato l'Unione Exallievi di Gallipoli, benché non sorretta più dalla presenza di una Casa salesiana locale.



5

I festeggiamenti hanno avuto inizio sabato 29 gennaio, con la lettura dei telegrammi di adesione e di auguri degli indimenticabili Don Galliano Basso e Don Ferdinando Lamparelli, per gli amici Gallipolini "Papa Nandu", fondatori dell'Oratorio Salesiano. Riportiamo i testi: «*A Don Giorgio et Exallievi tutti mio commosso ricordo cinquantesimo arrivo Salesiani Gallipoli. Presente spiritualmente fondazione Unione, saluto tutti, auspicando ogni bene. Don Bosco protegga. Don Basso*». – «*Uniscomi spiritualmente vostro grazie 50° nostro arrivo a Gallipoli: ricordi, nostalgia, affetti, amicizia. Papa Nandu*». Sentimenti di grande commozione ha suscitato la breve commemorazione di Don Giorgio Castaldi, primo direttore dell'opera salesiana a Gallipoli, scomparso qualche giorno prima, esattamente il 2 gennaio 2005.

I lavori proseguono con la presentazione della strenna del Rettor Maggiore, Don Pascual Chàvez, alla Famiglia Salesiana per l'anno del Signore 2005. Don Giorgio Micaletto, arrivato da Roma a Gallipoli, ha parlato sul tema: "Ringiovanire il volto della Chiesa che è la Madre della nostra fede".

Il 30 gennaio, nella chiesa parrocchiale "Sant'Antonio", durante la celebrazione della Santa Messa, ha avuto luogo il primo provvisorio tesseramento di 37 Exallievi/e, il cui numero andrà verosimilmente raddoppiato nel corso dell'anno. Un fremito improvviso e una palpabile emozione si sono avvertiti, a conclusione della celebrazione, alle note del celebre e notissimo canto: " Giù dai colli…".

La Santa Messa del 31 gennaio, festa liturgica di San Giovanni Bosco, con una notevole partecipazione di popolo (**foto 5**), ha concluso le "tre giornate", svolte nella parrocchia di Sant'Antonio, messa a disposizione da Don Salvatore Leopizzi, parroco affabile, generoso e dal cuore salesiano.

La Presidenza dell'Unione è impegnata, con grande senso di responsabilità, nella realizzazione di altre manifestazioni, tendenti a tener vivo lo spirito salesiano e il messaggio educativo, sempre attuale, di Don Bosco, educatore dei giovani.

Gianni Caridi

Alla riunione, alla quale hanno preso parte tantissimi Exallievi e oratoriani, ha presenziato la Corale Don Bosco dell'Istituto N.S. delle Grazie, diretta da suor Bruna Bettini. A tutti i fedeli è stata distribuita una immaginetta di Don Celi, recante sul retro una preghiera a lui dedicata, autorizzata dalla curia vescovile, che i presenti hanno letto al termine della Messa. Successivamente alla foto ricordo, sì è tenuta la conferenza nella sala dell'Oratorio.

Dopo il saluto del Presidente Exallievi, Torello Luigino, e del Consigliere della Presidenza nazionale, ingegner Cane Luciano, il professor Fontana ha brillantemente illustrato la figura e le opere di questo illustre infaticabile sacerdote salesiano, che ancor oggi, a distanza di due lustri, è ricordato ed amato da tantissimi nicesi e non. Al termine, la visita alla tomba presso il cimitero cittadino, dove riposa per sua espressa volontà Don Celi. ◆

NIZZA MONFERRATO

DON GIUSEPPE CELI UN RICORDO A 10 ANNI DALLA SCOMPARSA

Domenica 6 marzo, presso l'Oratorio Don Bosco di Nizza, si è svolto il tradizionale raduno Exallievi/e e amici dell'Oratorio. Quest'anno l'incontro ha avuto ancor più risalto per la ricorrenza del 10° anniversario della scomparsa di Don Giuseppe Celi, che dell'associazione Exallievi è stato Delegato per ben 54 anni consecutivi, oltre ad essere per diversi decenni direttore dell'Oratorio.

Il Convegno Exallievi è stato nobilitato dalla presenza del Vescovo di Acqui Terme, Pier Giorgio Micchiardi, che ha concelebrato la l'Eucaristia con Don Gatti, Don Thomas, Don Durante Tommaso e Don Francesco Quagliotto, Delegato Exallievi.

NOVARA

BEN RIUSCITO L'ANNUALE CONVEGNO

Ben riuscito l'annuale convegno delle Exallieve e degli Exallievi della scuola media e del liceo scientifico, tenutosi domenica primo maggio (**foto 7**) presso l'Istituto salesiano San Lorenzo.

Favorite da una splendida giornata di sole, non meno di centocinquanta persone hanno affollato gli ampi corridoi della casa salesiana, accolte dal Direttore, Don Vincenzo Macchio-

da, dal Delegato Don Franco Erbea, dal Presidente Mauro Desuol, e dal Presidente della Federazione ispettoriale novarese, Mario Ruspa. Qualche Exallievo si è fatto opportunamente accompagnare dai famigliari, per rendere ancora più coinvolgente l'incontro, che mantiene sempre i contorni tipici di una festa di famiglia.

Dopo il momento dell'accoglienza e le operazioni di iscrizioni al convegno e di rinnovo dell'adesione all'Unione di Novara, si è tenuta l'assemblea formativa ed informativa. Per i Salesiani ogni occasione diventa irrinunciabile per diffondere un messaggio di speranza e di ottimismo, che sono le fondamenta della loro pedagogia e del loro carisma.

Puntualmente alle ore 12, nel santuario di Maria Ausiliatrice, ha avuto inizio la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dall'Ispettore, Don Pietro Migliasso. Venuto da Torino per condividere la gioia e l'intensità di sollecitazioni degli Exallievi di Novara e per ricordare con gratitudine gli anni operosi della sua permanenza nell'Istituto San Lorenzo, in qualità di insegnante, di psicologo e di operatore nel settore vocazionale. Alla messa era presente anche il diacono Don Lorenzo Rosa, ormai prossimo all'ordinazione sacerdotale, Exallievo del Liceo scientifico S. Lorenzo e prima ancora alunno diligente delle scuole cittadine delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Al termine della celebrazione alcune giovani matricole del liceo hanno ricevuto per la prima volta la tessera di Exallievo così da essere inseriti a pieno titolo nella grande Associazione dei Salesiani.

La giornata è proseguita con la tradizionale "agape fraterna" nel grande refettorio dell'Istituto, durante la quale sono continuati i momenti di festa e di condivisione, soprattutto nel confronti del diacono Don Lorenzo, da parte dei suoi compagni di classe.

I saluti finali erano ovviamente accompagnati dalla promessa di nuovi incontri e di nuove aggregazioni nel nome di Don Bosco.

Mario Ruspa

PISA

UN CONVEGNO SU «IL RISVEGLIO DELL'ANIMA»

Nella storica cornice dell'Ateneo Universitario Pisano, l'Unione Exallievi di Pisa, con la collaborazione delle altre della Toscana, ha organizzato un Convegno sui giovani e la spiritualità intitolato *"Il risveglio dell'anima"*. Questo bellissimo evento si è tenuto sabato 14 maggio 2005 ed è stato svolto in due parti:

• La prima, alle ore 15.00, è consistita in una tavola rotonda nella prestigiosa Aula Magna Nuova che ha visto come relatori Don Paolo Giulietti, Direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile (CEI), il dottor Dino Gentili, sceneggiatore del film "Alla luce del sole" (che tratta la vita e la morte di Don Pino Puglisi, interpretato dall'attore Luca Zingaretti), ed il nostro carissimo salesiano Don Valerio Baresi, il quale ha intessuto un dialogo interessantissimo tra i relatori ed il pubblico presente, che è stato parte attiva. I lavori sono stati aperti dal Presidente dell'Unione Exallievi di Pisa, Carlotto, il quale ha fatto un discorso di saluto ai presenti ed ha rivolto un particolare ringraziamento alla Provincia ed al Comune di Pisa che hanno concesso il loro Patrocinio. Ha poi illustrato a brevi linee quanto sia importante perseverare nell'intento di aiutare i giovani con ogni mezzo e possibilità in nostro possesso: il futuro della società è nelle loro mani ed è quindi necessario offrire il nostro contributo per la promozione della loro formazione spirituale e morale. Subito dopo ha dato la parola a due autorità cittadine, in rappresentanza del Presidente della Provincia di Pisa e del Sindaco di Pisa, le quali hanno rivolto un cenno di saluto ed augurio a tutti i presenti. A questo punto è iniziata ufficialmente la tavola rotonda. Tra il pubblico c'erano amici carissimi che hanno onorato con la loro presenza l'Unione di Pisa, come il nostro Presidente nazionale Dr. Bernardo Cannelli, il nostro Delegato nazionale, Don Mario Pertile, e l'amico Pietro Bonfanti, Presidente della Federazione ispettoriale della Lombardia, il quale ha fatto una gradita ed inaspettata sorpresa al Presidente locale.


6

• La seconda parte, alle ore 17.00, formata


7

da un bellissimo concerto di musica cattolica eseguito dal bravissimo ed ineguagliabile Don Giosy Cento (**foto 6, pagina precedente**), dalla splendida Raffaella D'Ubaldi e dal meraviglioso Coro Gospel "Anno Domini Gospel Choir", formato da giovani professionisti di grande levatura e già noti in tutta Europa e tra breve anche a livello mondiale. Sono state tre ore di musica intensissima, che ha coinvolto in pieno tutti i partecipanti, facendoli accomunare da un linguaggio unico formato solo da poche parole: amore e fratellanza.

Per l'Unione di Pisa è stato un grande sforzo organizzare questo Convegno vista l'importanza dei relatori e dei musicisti ed è stato anche molto dispendioso a livello finanziario ma noi, fin dal primo momento, siamo stati fiduciosi che la Divina Provvidenza ci avrebbe dato un grosso aiuto e così si è verificato! Alle ore 20.00 è terminato tutto con un saluto di ringraziamento, da parte del Presidente dell'Unione ospitante, il quale ha rivolto il suo personale "grazie" a tutti gli Exallievi, amici, sponsor e benefattori che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento. Tutta la stanchezza accumulata fino a quel momento è sparita d'incanto, nel vedere che i nostri sforzi sono andati a buon fine e che sicuramente la scintilla del carisma di Don Bosco è penetrata profondamente nel cuore e nell'anima di qualche giovane presente. Questo è il motivo di ogni nostro intento e non pensiamo minimamente di cambiare il cammino che Don Bosco ci ha indicato. Ogni volta mettiamo tutti i nostri propositi nelle mani di Maria Ausiliatrice e preghiamo Don Bosco affinché ci aiuti e ci protegga.

Carlo Carlotto

CIVITANOVA MARCHE

È MORTO DON ILARIO: UN BUON AMICO DI TUTTI

Parrocchia di San Marone gremitissima di fedeli in occasione delle esequie del sacerdote **Don Ilario Tofani** (**nella foto in alto**) deceduto all'età di 83 anni nella casa di riposo dei salesiani di Villa Conti dopo una lunga malattia. Don Ilario, nato il 6 febbraio 1922 a S. Amato a Vinci (FI), era giunto nella parrocchia di San Marone nel novembre 1992 ed è stato sempre vicino ai giovani, alle persone anziane e malati della numerosa comunità civitanovese. Un bellissimo rapporto di simpatia Don Ilario ha sempre avuto con gli Exallievi, molti dei quali lo avevano scelto come loro confessore.

La sua lunga vita di sacerdote è stata ricca di esperienze in veste di direttore di oratori salesiani e di parroco in varie località, ma anche di insegnante, attività che ricordava sempre con affetto. Il profilo dello scomparso è stato tracciato dal parroco di San Marone, Don Alvaro Forcellini, che ha avuto qualche momento di profonda commozione, mentre alcuni giovani hanno raccontato alcuni aspetti di vita trascorsi assieme allo scomparso. La messa è stata concelebrata dai sacerdoti della casa parrocchiale di San Marone, da diversi sacerdoti provenienti da varie località della regione, fra i quali Don Amedeo Verdecchia, compagni di studi di Don Ilario. Ha presieduto la funzione l'Ispettore salesiano, Don Arnaldo Scaglioni: presenti anche numerosi parenti del sacerdote scomparso. Piccolo di statura, Don Ilario era simpaticamente chiamato "Il toscano", per il fatto che accennava spesso alla sua regione di nascita e della toscanità aveva l'arguzia e la battuta sempre pronta. Un sacerdote al quale un po' tutti si erano affezionati per i suoi modi semplici e modesti e per la serenità del suo sorriso. Subito dopo la cerimonia religiosa, la cara salma è stata trasportata nel cimitero di Vinci per la tumulazione.

Vittorio De Seriis

POTENZA

RINCONTRARSI NELLA CASA DI DON BOSCO

Domenica 5 giugno 2005, l'Unione Exallievi di Potenza ha concluso il suo anno sociale 2004-2005 con il Convegno annuale che, quest'anno, è stato solennizzato ancora di più per la ricorrenza de 50° di sacerdozio di Don Galliano Basso, Direttore-Parroco dell'Opera Salesiana di Potenza (**foto 8**).

Don Basso, ancora una volta, ha suscitato ammirazione ed entusiasmo in tutti coloro che hanno partecipato al Convegno, anche perché – ha detto – gli Exallievi hanno sempre occupato un posto privilegiato nel suo cuore.

Tra gli intervenuti abbiamo avuto anche la presenza del Presidente della Federazione Campano-Lucana, Rodolfo Graziano, che, nel porgere il suo saluto all'assemblea, ha fatto sentire a tutti l'attaccamento straordinario che lo tiene sempre legato a Don Bosco e a tutta la Famiglia Salesiana. All'incontro erano presenti anche il Consigliere della Federazione ispettoriale Ciro Pisciotta e il Presidente dell'Unione di Salerno.

Subito dopo, il Presidente dell'Unione di Potenza, dottor Francesco Oliveri, ha presentato la relazione annuale circa lo stato dell'Unione.

Ha preso poi la parola Don Ferdinando Lamparelli, Delegato ispettoriale degli Exallievi, che ha polarizzato l'attenzione di tutti i presenti, trattando un tema sempre di attualità: "Identità e ruolo dell'Exallievo nell'attuale società". La relazione ha offerto a tutti spunti preziosi sulla testimonianza di fede ed evangelica che gli Exallievi sono chiamati a dare dovunque e con chiunque essi si trovino a vivere ed operare.

Dopo aver partecipato alla Santa Messa e all'agape fraterna, ci si è congedati tutti felici e contenti di essere stati insieme e di esserci rincontrati nella Casa di Don Bosco.

Don Vincenzo Adesso

SAVONA

UN GONVEGNO NEL SEGNO DELLA SPERANZA

Domenica 17 aprile 2005 si è svolto a Savona il 94° Convegno degli Exallievi dell'Oratorio. Sono presenti oltre 60 Exallievi (**foto 9**), il Presidente ispettoriale, Antonio Tassara, il Delegato ispettoriale, Don Aldo Bargioni, il nuovo Parroco, Don Giovanni Margara, sacerdote diocesano, e la Vice Presidente Gex ispettoriale, Sabrina Anedda.

Un Convegno molto atteso e molto importante, perché dopo 112 anni i Salesiani di Don Bosco, il 30 ottobre 2004, hanno lasciato definitivamente Savona. Sono stati mesi, inutile dirlo, di ansia, di angoscia, di amarezza e di dolore, vissuti con la consapevolezza e con la certezza che ciò che abbiamo ricevuto da Don Bosco e dai suoi figli non potrà essere cancellato da nessuno.

Noi siamo e saremo Exallievi di Don Bosco per tutta la vita; continuiamo, attraverso il nostro impegno, la nostra collaborazione consueta, anzi maggiore di prima. Da un certo punto di vista, anche questa vicenda è servita a migliorarci. Possiamo aver perso una battaglia, ma noi vogliamo e dobbiamo conservare lo spirito salesiano ed il carisma di Don Bosco.



8

Spetta solo a noi dare questa testimonianza in Parrocchia e in Oratorio. Gli Exallievi di Savona, da settembre 2004, tengono viva la vita oratoriana e ogni giorno sono presenti in cortile, in perfetta armonia con il Parroco. Per questo servizio svolto con umiltà, generosità e costanza ci è stato permesso di veder crescere tra di noi una amicizia e una solidarietà più forte di prima. È inutile rivangare le ragioni e le cause che hanno allontanato i Salesiani da Savona. Non spetta a noi dare giudizi e sentenziare. Certamente in ogni "male" c'è il germe del bene e certamente siamo di fronte ad un disegno di Dio ed il nostro impegno nel cantiere della vita può e deve tradursi solo con il servizio e l'attenzione ai giovani in Oratorio, per la costruzione del Regno di Dio, per essere sempre testimoni e apostoli. Vorrei concludere con un grazie a Sua Eccellenza monsignor Domenico Calcagno, Vescovo di Savona, che con il suo interessamento ha garantito la gestione della Parrocchia e dell'Oratorio.

Giovanni Pelassa

SOVERATO

GIORNATA DI STUDIO DELLA FAMIGLIA SALESIANA CALABRESE

Ricca di intensità spirituale e densa di significati culturali, è stata la giornata di studio organizzata dalla Famiglia salesiana calabrese, svoltasi a Soverato domenica 17 aprile 2005. Dopo l'introduzione e la preghiera condotta dal Delegato ispettoriale, Don Peppino Resta, hanno preso la parola suor Velia Naturale e Don Tobia Carotenuto, Incaricati ispettoriali per FMA e SDB.

Presenti al convegno tutte le componenti della Famiglia salesiana calabrese. Al completo la rappresentanza degli Exallievi, con la presenza del Presidente e del Segretario ispettoriali, Michele Putrino e Vito Cesareo.

«Credo nella forza interiore della Famiglia salesiana felice del proprio carisma e cosciente della necessità di non disperdere le energie presenti». Così si è espressa suor Velia Naturale nel suo vibrante intervento, col quale ha ribadito la necessità di essere capaci, come salesiani, di cogliere le sfide provenienti dal mondo attuale. Con una volontà di saper fare mediazione culturale.

Il tema affrontato da Don Tobia, *"Rapporto tra identità, cultura e vocazione salesiana"*, ha dato uno spaccato interessante e lungimirante della presenza laicale salesiana. A partire dalla sintesi vitale e felice di quell'uomo credente educatore dei giovani, situato in un contesto storico ecclesiale, e facendo il punto sul criterio di cultura e di spiritualità pedagogica salesiana per inverare oggi, quali apostoli dei giovani, il tema proposto nella giornata regionale della Famiglia salesiana. Parlando di identità come senso del proprio essere continuo e di-



9

stinto, Don Tobia ha ribadito l'urgenza di saper vivere in un mondo che cambia, in un continuo rapporto ai giovani. Identità relativa all'essere e non al fare.

L'ora dell'identità oggi nella Chiesa e nella Famiglia salesiana esige uomini e donne che prendano coscienza della propria umanità redenta da Cristo Signore. Divenuta comunità ecclesiale ed inviata quale fermento nel mondo soprattutto tra i giovani.

Una identità che ha bisogno di una base solida di formazione, che curi relazioni umane, senso di appartenenza e sviluppo dell'identità educativo-spirituale.

È emerso in maniera forte, dalle parole di Don Tobia, l'invito profetico dell'indimenticabile successore di Don Bosco, Don Egidio Viganò (che il sottoscritto ha avuto il piacere di conoscere e di apprezzare, anche attraverso un rapporto epistolare), secondo il quale la cultura è la patria della nostra spiritualità.

Oggi c'è bisogno di Salesiani che sappiano comunicare il vangelo in uno scenario culturale con caratteristiche alquanto problematiche. Tra queste il pluralismo ed il rischio della incomunicabilità, in una visione sistemica della funzione tempo e della natura (notte, ingegneria genetica). Scenario culturale che ha anche caratteristiche positive che evidenziano, come non mai, rispetto, tolleranza, maggiore integrazione della donna, valore del volontariato, solidarietà, fede autonoma e con valenze socio-culturali.

Soffermandosi sulla definizione di antropologia teologica secondo il Vaticano II, il Relatore ha ribadito come l'evangelizzazione debba inserirsi nella cultura e negli interessi vitali di ogni popolo, senza deturpare il messaggio cristiano.

La relazione è poi approdata nell'ambito della vocazione vista come identità storica del credente. Vocazione che richiama ad un umanesimo integrale di creature rese nuove in Cristo Signore.

L'amore sostiene la vocazione, giacché essa è il frutto di una chiamata ad essere presente in ogni tempo e in tutte le stagioni. Chiamata da sempre e per sempre. Con il significato specificato da tutti.

Proprio come Don Bosco, che è stato seguito da tipologie diverse di uomini e donne. Fatto tutto a tutti, pronto a studiare, lavorare, pregare per i suoi giovani, dando se stesso sino a svuotarsi.

Dalle parole di Don Tobia è scaturita una presa di coscienza della vocazione salesiana che, condotta dallo Spirito, si snoda anche nella strada, luogo privilegiato nel quale incontrare i giovani. Strada vista come luogo carismatico, come icona di ricerca, di incontro, di assunzione e liberazione della povertà del ragazzo povero e che costituisce il processo formativo di unificazione del "salesiano".

Vocazione vista come nesso unificante tra identità, cultura e vocazione salesiana. Anche da questo incontro della Famiglia salesiana scaturisce l'invito ad una maggiore comprensione della realtà giovanile calabrese. Comprensione che passa attraverso la mediazione tra cultura e fede, in un servizio disinteressato alla Chiesa e alla società, nella ricerca del bene comune, per una solidarietà ed una giustizia davvero evangeliche. In una terra, la Calabria, che ha urgente bisogno di testimonianze credibili e di persone coraggiose, uniche garanzie per un riscatto sempre più autentico, che continui a mostrare la forza unificante del vangelo.

Vito Cesareo

CATANIA BARRIERA

GLI EXALLIEVI E IL REFERENDUM A DIFESA DELLA VITA

Per approfondire il dibattito sul referendum riguardante l'attuale legge 40/2004, l'Unione Exallievi di Don Bosco dell'Opera salesiana "Sacro Cuore" ha tenuto un incontro interno, dopo la recente positiva iniziativa di formazione delle quattro Unioni operanti in città. Ciò si è reso necessario, ad unanime parere del Consiglio direttivo perché, nella scelta consapevole contro un referendum ritenuto sbagliato, "la vita non può essere messa ai voti".

Già il comitato "Scienza e Vita" ha bene illustrato le motivazioni profonde, intese a difendere la legge che tutela la vita ed oggi – uniti nella voce della Chiesa – la nullità del referendum appare la strada migliore da percorrere. Guardando poi alle ragioni di scienziati e bioetici, a quelle di chi voterà, nonché ai principi di chi ha deciso diversamente, sembra ancora utile che non bisogna andare a votare! Così si è espresso Don Mauro Mocciaro nell'introdurre il voluto appuntamento. Il Presidente, Luigi Messina, ha detto, quindi, che non si possono decidere con un sì e con un no questioni complesse come quelle che riguardano la vita umana. Il Segretario, Angelo Nassisi, pur non essendo tra i promotori del "partito del non voto", ritiene valido e condivisibile il suggerimento, convinto di utilizzare una scelta consapevole e motivata. Così, questa Unione Exallievi di Don Bosco, nell'azione istituzionale di coerente formazione e informazione replica fortemente, con coraggio e serietà, alla decisione unanime dell'astensione. Il dibattito che è seguito è stato abbastanza articolato e bene approfondito nelle diverse tematiche, nonché nelle specificità che sono decisive per il futuro dell'uomo.

Il "non voto" sul referendum popolare, previsto dal legislatore, è un modo per manifestare la propria contrarietà ai quesiti e vuole evitare di peggiorare la legge che è già espressione della sovranità popolare. L'attuale legge, comunque, non è contro la ricerca scientifica, non è contro la donna; promuove, invece, la ricerca nel rispetto della vita, difende i diritti dei figli e dei genitori e tutela ad ogni costo la salute della donna e dell'embrione. Gli italiani, quindi, sono chiamati ad esprimersi su una legge che ha suscitato e suscita tante discussioni e che divide le coscienze; la materia non è di poco conto, è delicata e intricata nello stesso tempo. Convinto che l'attuale legge è frutto di un lungo e paziente lavoro parlamentare e scientifico, il Presidente Messina si è detto consapevole del sostegno manifestato e del suggerimento dei cattolici per difendere ed attuare la legge 40/2004 che, nel tutelare la vita, favorisce differenti terapie curative in favore della coppia. ◆

Anche se l'articolo può sembrare "datato" ci è parso giusto pubblicarlo a testimonianza di un dibattito che ha interessato da vicino l'Associazione [Ndr].

GENOVA

SECONDO INCONTRO FORMATIVO DEGLI EXALLIEVI DELLA LIGURIA

Il buon esito dell'incontro nel 2004 ci aveva indotto a ripetere l'esperienza e ad organizzare un 2° incontro formativo focalizzato sulla Strenna del Rettor Maggiore per il 2005. La sede sarebbe stata la stessa, l'accogliente e raccolto Santuario della Madonna della Guardia di Genova e la data quella di sabato 14 maggio.

Sarà perché questo incontro è oramai accettato da tutte le Unioni della Liguria, sarà perché abbiamo avuto un relatore di tutta eccezione, S.E. il Card. Tarcisio Bertone (**foto 10**), Arcivescovo Metropolita di Genova, fatto sta che la partecipazione si è più che raddoppiata rispetto al precedente anno: circa un centinaio di Exallievi/e e parecchi Cooperatori sono saliti fino alla cima del Monte Figogna in una giornata non proprio primaverile (vento, pioggia, bassa temperatura!).

Erano presenti tutte le Unioni (quella di La Spezia Canaletto addirittura era arrivata con un pullman con il Direttore, Don Vito Fabbian). La presenza di un certo numero di Cooperatori ci faceva pensare che questo momento del corso dell'anno potrebbe diventare una giornata formativa per i laici della Famiglia Salesiana. Sono presenti per i Salesiani: l'Ispettore, Don Alberto Lorenzelli, il Consigliere ispettoriale, Don Remo Ricci, Delegato per la Famiglia Salesiana, il Delegato ispettoriale, Don Aldo Bargioni, il Delegato dell'Unione di Alassio, Don Ermanno Branchetti. In rappresentanza dalla Presidenza

nazionale è presente il Vice Presidente, Giancarlo Colombo. Mi piace sottolineare la presenza di molti Gex delle varie Unioni.

Alle ore 10.00, nel bellissimo Santuario, Santa Messa concelebrata: presiede il Card. Tarcisio Bertone davanti ad una chiesa stracolma (sono presenti anche diversi pellegrini di svariate provenienze).

Alle ore 11.00, presso la Sala Conferenze del Santuario, il Cardinale intrattiene i presenti sulla Strenna del Rettor Maggiore: lo fa, come suo solito, in forma brillante, ricca di aneddoti, soprattutto sul recente Conclave, semplice per l'ascolto di tutti presenti.

Alle 13.00, salutato il Cardinale, che ritorna a Genova per precedenti impegni e l'Ispettore, atteso all'aeroporto, semplice pranzo presso il Self Service del Santuario: clima festoso, si rinforzano vecchie amicizie e se ne fanno di nuove. Vero spirito salesiano!

Si riprendono i lavori alle 14.30, con un ampio dibattito su quanto sentito in mattinata e sulle problematiche delle varie Unioni. Da segnalare l'intervento di Don Vito, che in maniera brillante ha fatto un po' di cronistoria della basilica del Sacro Cuore a Roma, ricorrendo quel giorno l'anniversario della sua costruzione.

Fuori sta diluviando per un violento temporale e la temperatura è scesa ulteriormente, ma all'interno l'atmosfera è calda; ci sono momenti di fraternità e di serenità. Quando alle 16 ci si saluta, è scontato che si tratta di un arrivederci.

Antonio Tassara



10

TORINO VALDOCCO

ATTACCAMENTO SENTITO ALLA LORO "CASA"

A Torino Valdocco, il 3 aprile 2005, nella festività della Domenica "in Albis", si è tenuto l'annuale Convegno degli Exallievi di Valdocco Casa Madre.

Ha presieduto la celebrazione eucaristica il Direttore della comunità di S. Francesco di Sales, Don Stefano Martoglio, che ha anche animato la riunione assembleare nella Sala Don Bosco.

Come si può constatare dalla **foto 11**, il numero consistente dei partecipanti (non tutti inquadrati dalla foto) è la dimostrazione dell'attaccamento sentito alla loro "Casa", la "Casa" di Don Bosco, sotto il manto protettore di Maria Ausiliatrice. È con queste presenze nel cuore che noi gridiamo: Viva Don Bosco, Viva l'Ausiliatrice sempre!

Valerio Fenoglio



11

Il Padre nostro detto da Dio

Figlio mio, che sei in terra
preoccupato, solitario e tentato,
conosco bene il tuo nome e lo pronuncio
santificandolo perché ti amo.
Non sarai mai solo, lo abito in te
e assieme spargeremo il regno della vita
che ti darò in eredità.
Ho piacere che tu faccia la mia volontà,
infatti lo voglio la tua felicità.
Avrai il pane ogni giorno non ti preoccupare;
però ti chiedo di spartirlo con i tuoi fratelli.
Sappi che ti perdono tutti i tuoi peccati
anche prima che tu li commetta
ma ti chiedo che anche tu perdoni
a quelli che ti offendono.
E per non soccombere alla tentazione
afferra con forza la mia mano e ti libero dal male
mio povero e caro figlio.

Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO